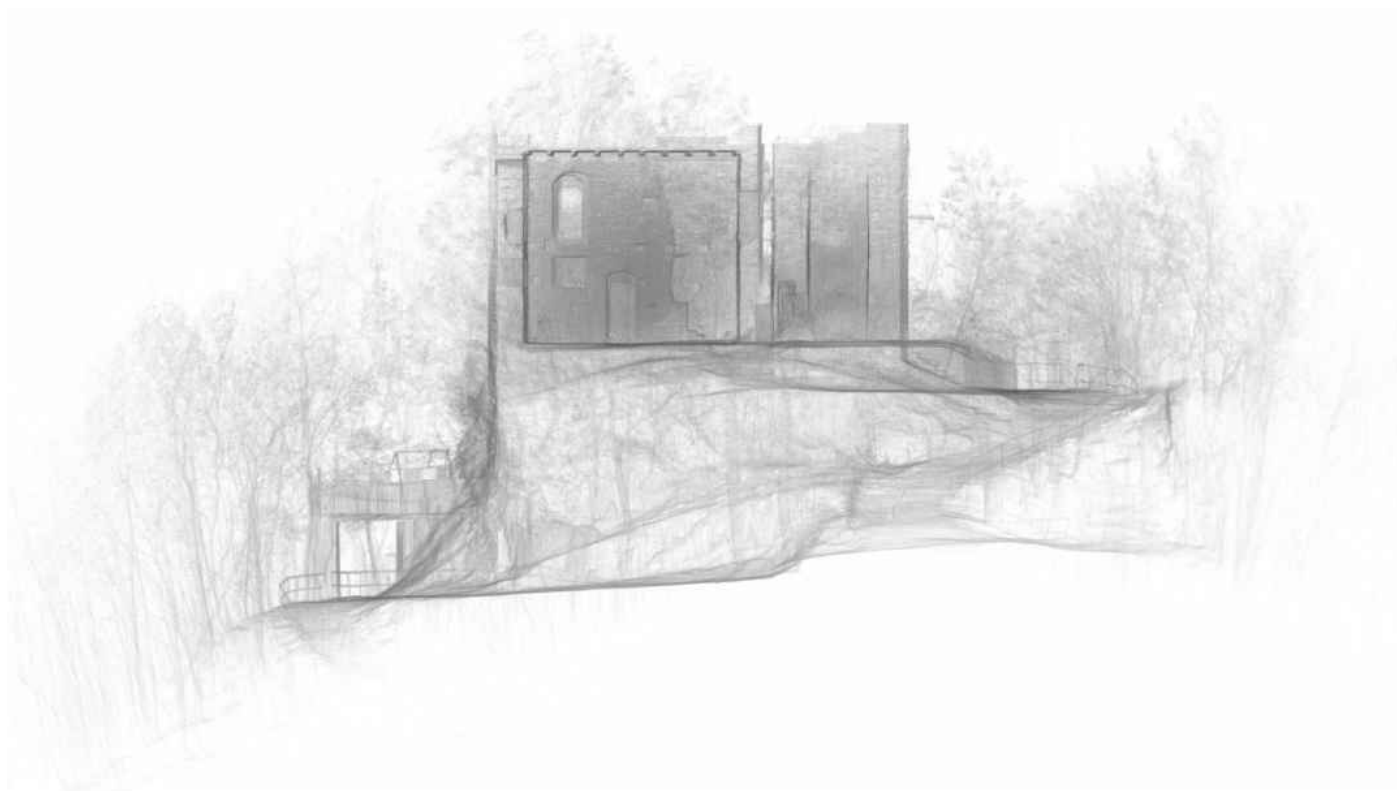




COMUNE DI MORBELLO
PROVINCIA DI ALESSANDRIA



IL COMMITTENTE:

Comune di Morbello (AL)

federico rossi architetto



VIA G.GARIBALDI n.11
15070 TRISOBBIO (AL)
TEL / FAX: 0143.871105
P. IVA: 01930690068
info@domus-lab.it
www.domus-lab.it



OGGETTO:

**RESTAURO E RECUPERO
FUNZIONALE DEL CASTELLO
PALLAVICINO**

Morbello (AL) - Fraz. Piazza

CUP: H29D25000200006

Vincolo di Tutela NOT. MIN. 01/08/1919

LIVELLO:

PFTE (d.Lgs n.36/2023)

OGGETTO:

RELAZIONE GENERALE

SCALA:

DATA:

Gennaio 2026

ELABORATO

FORMATO:

FILE:

A4

MRB_D1

RG

Sommario:

1. PREMESSA: OGGETTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO	2
2. IL CONTESTO TERRITORIALE E TURISTICO DI MORBELLO ALL'INTERNO DELL'AREA DEL GAL BORBA	5
2.1. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	5
2.2. ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELL'AREA GAL	8
2.3. ANALISI DEI FLUSSI TURISTICI.....	10
2.4. ANALISI DEI FABBISOGNI	12
2.5. COMPATIBILITA' CON LA STRATEGIA DI INTERVENTO SSL 2023-2027	15
2.6. LA RETE ESCURSIONISTICA.....	23
3. ASPETTI PAESAGGISTICI E REGIME VINCOLISTICO	27
4. NOTE STORICHE	40
4.1. CENNI STORICI.....	40
4.2. IL CASTELLO DEI PALLAVICINO.....	41
5. STATO ATTUALE DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELLE CRITICITA'	43
6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	44
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	46
8. SINERGIA CON ALTRI PROGRAMMI DI SVILUPPO TERRITORIALE	47
9. SOSTENIBILITA' DELL'OPERA, ASPETTI GESTIONALI E MONITORAGGIO DEI RISULTATI	48
10. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE.....	49

1. PREMESSA: OGGETTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il presente PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA riguarda il *RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DEL CASTELLO PALLAVICINO*, sito a Morbello (AL), in frazione Piazza.

Dell'antico Castello restano oggi i ruderi del mastio e della torre, posti su un pianoro a sud dell'abitato di Frazione Piazza, a cui si accede da una salita sterrata in forte pendenza che parte a fianco del Palazzo Municipale.

L'Amministrazione Comunale intende procedere a un intervento generale di recupero dei resti monumentali e valorizzazione dell'area circostante.

Il sottoscritto Arch. Federico Rossi è stato incaricato della redazione del PFTE ai sensi del D.Lgs 36/23, da sottoporre alla Soprintendenza A.B.A.P. per l'ottenimento dell'Autorizzazione ai sensi del D.Lgs 42/04.

Considerato che il presente progetto verrà utilizzato per il reperimento dei fondi necessari attraverso la partecipazione a bandi pubblici dedicati, le opere previste potranno essere realizzate per lotti funzionali successivi, in base alle risorse di volta in volta disponibili.

Tra le lavorazioni in progetto, si è individuato un primo stralcio funzionale, denominato Lotto1 e identificato dal CUP: H29D25000200006, comprendente le lavorazioni più urgenti, che consistono nella messa in sicurezza della copertura del mastio, ad oggi degradata, e nelle prime operazioni di restauro materico, su tre dei prospetti del mastio stesso (nord, ovest e sud), nonché sui prospetti interni.

E' inoltre prevista l'installazione di una bacheca informativa in legno di castagno, che fornirà informazioni storiche riguardanti il castello e il territorio di Morbello.

In fase di progettazione esecutiva, i rimanenti interventi da realizzare potranno essere accorpati o eventualmente ulteriormente suddivisi, in base alle risorse di volta in volta disponibili.

Potrà essere inoltre modificata l'estensione dei singoli stralci funzionali, per esigenze finanziarie o per meglio aderire alle caratteristiche dei bandi pubblici ai quali l'Amministrazione parteciperà.

Il Comune di Morbello fa parte del Gruppo Azione Locale GAL BORBA Scarl: Il progetto si inserisce nella SSL 2023/2027 "Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio" del GAL BORBA scarl "Le valli aleramiche dell'Alto Monferrato", approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione Dirigenziale N°939 del 01 dicembre 2024, nel quadro dell'Intervento SRG06 del CSR 2023-2027.

L'intervento risponde al Fabbisogno 3 "Tutelare il paesaggio, naturale e antropico, valorizzando e mettendo in rete gli elementi identitari del territorio" contribuendo al miglioramento della qualità

del paesaggio costruito, in modo da valorizzare nel complesso il suo carattere profondamente identitario, preservandone e qualificandone al tempo stesso la percezione.

Con la sua attuazione, esso risponde anche al Fabbisogno 4 “Migliorare il sistema di accoglienza, sia sotto l’aspetto quantitativo che qualitativo, per strutturare efficaci proposte di fruizione”, in quanto, promuovendo azioni di recupero, conservazione e valorizzazione di elementi tipici del patrimonio storico e culturale, persegue le finalità di qualificare, rendere accessibili ai visitatori e mettere in rete i beni oggetto di intervento nell’ambito dei circuiti turistici.

All’interno dei manufatti oggetto di recupero e opportunamente rifunzionalizzati, potranno infatti essere allestite iniziative di tipo turistico/culturale, in linea con le funzioni pubbliche previste (es. info point, spazi ludico-ricreativi, allestimenti museali, concerti, ecc.).

Questa tipologia di azione contribuisce al raggiungimento dell’Obiettivo 2 “Accrescere l’attrattività del territorio”, qualificando il patrimonio insediativo locale e contribuendo nel complesso a rendere più accoglienti ed attrattivi i luoghi della cultura, così come all’Obiettivo 3 “Qualificare il posizionamento sul mercato del binomio Prodotti/Territorio”, perché consentirà di rendere più attrattiva e competitiva l’immagine del territorio all’esterno.

Occorre sottolineare che la sua attuazione è in grado di contribuire efficacemente anche al raggiungimento dell’Obiettivo 1 “Rivitalizzare i centri abitati sotto l’aspetto sociale ed economico”, in quanto la valorizzazione del patrimonio insediativo ed antropico rurale è in grado di contribuire al mantenimento della residenzialità, rendendo i centri abitati più accoglienti, gradevoli e funzionali al mantenimento del benessere della collettività.

Questa operazione intende promuovere il recupero e la valorizzazione degli elementi tipici del patrimonio costruito, con particolare attenzione alle componenti che connotano maggiormente il paesaggio locale tipicamente rurale.

PROPRIETA': Comune di Morbello (AL)

DATI CATASTALI: Foglio 8, Part. 486

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: € 154.000,00

IMPORTO DI PROGETTO Lotto1: € 50.000 - CUP: H29D25000200006

Ai sensi dell'Allegato I.7 del d.Lgs n.36/2023, il progetto contiene gli elaborati descritti nella tabella di seguito riportata:

<i>ELABORATI PFTE</i> <i>ai sensi dell'Allegato I.7 del d.Lgs n.36/2023</i>	<i>PRESENTE</i>	<i>NON ATTINENTE</i>
a) relazione generale (comprendente Documentazione Fotografica);	Elaborato RG	
b) relazioni tecniche e relazioni specialistiche;	Elaborato RR <i>Relazione preliminare Restauratore BB.CC.</i>	
c) relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico;		X
d) studio di impatto ambientale, per le opere soggette a VIA;		X
e) relazione di sostenibilità dell'opera;	contenuta in Elaborato RG	
f) rilievi plano-altimetrici;	contenuti in Elaborati Grafici	
g) modelli informativi e relativa relazione specialistica nei casi previsti;		X
h) elaborati grafici delle opere, nelle scale adeguate;	Elaborati Grafici	
i) computo estimativo dell'opera;	Elaborato CM	
j) quadro economico di progetto;	Elaborato QE	
k) piano economico e finanziario di massima;		X
l) cronoprogramma;	Elaborato CR	
m) piano di sicurezza e di coordinamento;	Elaborato PS	
n) capitolato informativo;		X
o) piano preliminare di manutenzione dell'opera;	Elaborato PM	
p) piano preliminare di monitoraggio geotecnico e strutturale;		X
q) per le opere soggette a VIA, piano preliminare di monitoraggio ambientale;		X
r) piano particellare delle aree espropriande o da acquisire, ove pertinente.		X

2. IL CONTESTO TERRITORIALE E TURISTICO DI MORBELLO ALL'INTERNO DELL'AREA DEL GAL BORBA

2.1. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

L'area del Gal Borba scart "Le Valli Aleramiche dell'alto Monferrato" per la programmazione 2023/2027 comprende:

- **Unione Alto Monferrato Aleramico** (Comuni di Bistagno, Castelletto d'Erro, Ponzzone, Terzo)
- **Unione Montana tra Langa e Alto Monferrato** (Comuni di Cassinelle, Grogardo, Malvicino, Prasco, Visone)
- **Unione Montana Suol d'Aleramo** (Comuni di Cartosio, Cavatore, Denice, Melazzo, Merana, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Pareto, Ponti, Spigno Monferrato)
- **Unione Montana dal Tobbio al Colma** (Comuni di Belforte Monferrato, Bosio, Casaleggio Boiro, Lerma, Montaldeo, Molare, Mornese, Tagliolo Monferrato)
- **Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida** (Bubbio, Cassinasco, Castel Boglione, Loazzolo, Mombaldone, Monastero Bormida, Montabone, Olmo Gentile, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Serole, Cessole, Vesime)
- **Comuni singoli** (Rivalta Bormida, Cassine, Orsara Bormida, Carpeneto, Rocca Grimalda, Ricaldone, Strevi, Trisobbio, Castel Rocchero, Sessame, Alice Bel Colle, Morsasco, Cremolino, Gamalero, Castelnuovo Bormida, Montaldo Bormida, Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba)
- **Le città di Ovada ed Acqui Terme** hanno ampliato la propria porzione di territorio all'interno dell'area del Gal Borba

Complessivamente il Gal Borba risulta composto da 73.498 abitanti, ma nonostante l'ampiezza del territorio e del numero di Comuni (sessantuno), presenta una omogeneità sotto il profilo del sistema socio-economico locale (condividendo tradizioni e vocazioni produttive), sotto l'aspetto paesaggistico, connotato chiaramente dalle attività produttive prevalenti (vite e bosco) che contraddistinguono lo scenario tipicamente rurale, arricchito da insediamenti sparsi, dall'impianto tipicamente medioevale.

al servizio dell'imperatore Ottone I di Sassonia e si innamorò di sua figlia **Adelasia**. Non avendo il consenso dell'imperatore, i due innamorati fuggirono verso le località montuose del comitato di Albenga. Qui Aleramo visse facendo il carbonaio, per poi tornare a combattere a favore dell'imperatore. Riconosciuto e perdonato dallo stesso, gli fu concesso il titolo di Marchese e tanta terra quanta fosse riuscito a percorrere in tre giorni di cavalcata. Per ferrare il cavallo usò un mattone (in dialetto mun, mattone, e frà , ferrare), dando così il nome a quel territorio: Monferrato. Qui finisce la leggenda che, ogni anno, rivive attraverso una gara ippica che ripercorre il tracciato di Aleramo lungo tutto il Monferrato Alessandrino.

La **realtà storica** ha inizio nella **prima metà del secolo X**, quando il **conte Aleramo**, di probabile stirpe franca, ricevette in dono dai re Ugo e Lotario un vasto territorio posto tra il Vercellese e l'Acquese. Erano gli anni in cui il re Berengario II cercava di contrastare l'invasione dei Saraceni in Piemonte, creando a tal fine tre grandi distretti amministrativi, dette "**Marche**", affidandoli a **Oberto**, marchese di Milano e conte di Luni, ad Aleramo, conte di Monferrato e ad Arduino, conte di Torino. La Marca Aleramica si estendeva tra le altre due, dal corso del Po alle coste liguri di Albenga e Savona. Tra il 958 e il 961 **Gerberga, figlia di re Berengario II**, ottenne per Aleramo il titolo di marchese e ne divenne la seconda moglie (della prima moglie non c'è dato storico ed è poco probabile che si trattasse della mitica Adelasia).

Con diploma datato 23 marzo 967, il marchese Aleramo ottenne dall'**imperatore Ottone I di Sassonia** la donazione di tutte le terre comprese tra il Tanaro e il mar Ligure. Tale donazione può essere considerata l'**atto ufficiale di nascita del Monferrato**, inteso non solo più come espressione geografica ma come realtà politica e amministrativa. Il marchese monferrino è citato per l'ultima volta in una carta dell'aprile 967, morì probabilmente poco tempo dopo. I figli di Aleramo, Anselmo e Oddone, conservarono l'unità del loro patrimonio per tutto l'XI secolo. A circa un secolo dalla morte di Aleramo, erano tre i **rami principali della sua discendenza: i marchesi di Monferrato**, discendenti da Ottone, i **marchesi del Bosco** e quelli **del Vasto**, discendenti da Anselmo. Il ramo aleramico dei marchesi di Monferrato si estinse nel 1305, lasciando il posto ad una nuova dinastia, quella dei Paleologi.

Nonostante il **marchesato di Monferrato** abbia tenuto per 600 anni un posto di rilievo fra i potentati dell'Italia occidentale, non poteva certo essere considerato uno stato (fino all'insediamento dei Paleologi) ma una vera e propria **corte itinerante** caratterizzata da acquisti e perdite, intrecci politici e scontri bellici, influenza e infeudazione di dinastie diverse. Una delle dinastie che incrocia la sua storia con quella degli aleramici fu quella degli **Obertenghi**, che prese il via da **Oberto Obizzo** al quale, nel 952, il re Berengario II affidò la Marca che da lui prese il nome e costituita, come quelle Aleramica e Arduinica, in funzione antisaracena.

Un vasto territorio che comprendeva anche parte del Piemonte: l'Oltregiogo con Tortona, Novi Ligure, Ovada e la val Bormida. Dal ceppo obertengo ebbe origine la numerosa e longeva discendenza dei **marchesi Malaspina** che, nel 1221, divisero le loro signorie dando origine al **ramo dello Spino Secco** e al **ramo dello Spino Fiorito**. Una delle linee derivate dal ramo dello

Spino Secco fu quella dei **Malaspina di Cremolino**, da Cremolino nel Monferrato, che trasse origine da Tommaso I, figlio di Federico di Villafranca e di **Agnese del Bosco di stirpe aleramica**, che portò in dote i suoi feudi, comprendenti metà delle terre di Molare, Cremolino, Cassinelle, Morbello, oltre alla consignorìa sulla città di Ovada. Si estinsero nel XVI secolo.

2.2. ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELL'AREA GAL

L'economia dell'area del Gal nel corso dei secoli è rimasta legata alla terra, ai suoi frutti, all'agricoltura praticata in modo naturale, all'allevamento con tecniche tradizionali. Quest'attenzione per l'ambiente e la natura si rivela in un mondo di sapori autentici che oggi viene riscoperto e valorizzato per salvaguardarlo e promuoverlo attraverso le generazioni. Un vero palcoscenico del gusto, sul quale vanno in scena vini, formaggette e robiole, dolci, salumi, funghi e tartufi.

Le morbide e soleggiate colline del Monferrato sono coltivate con vitigni nobili i cui frutti ci deliziano con prelibati calici che raccontano secoli di storia. Le caratteristiche del territorio, il mantenimento di tecniche di produzione tradizionali e la cura nella vinificazione garantiscono una elevata qualità dei prodotti che ben si abbinano alla gastronomia tipica dell'Appennino Piemontese. Tra i rossi troviamo il **Barbera del Monferrato**, dal colore rosso rubino, prodotto all'85% da uve barbera; il **Brachetto d'Acqui**, vino da dessert **D.O.C.G.** dal 1996, dal profumo delicato e sentori di rosa; il **Dolcetto di Ovada DOC**, il cui colore rosso rubino intenso, con l'invecchiamento, tende al granato, l'**Albarossa**, varietà di uva piemontese ottenuta dall'incrocio di Chatus (Nebbiolo Dronero) e Barbera

Tra i bianchi troviamo il **Cortese dell'Alto Monferrato**, prodotto da uve di vitigno Cortese ed eventualmente da altre uve bianche (escluse quelle aromatiche). Di colore paglierino chiaro, talvolta tendente al verdolino, può essere vinificato anche nella versione spumante.

Il Moscato, nella sua versione spumante, secco oppure passito nella Valle Bagnario di Strevi (Presidio Slow Food)

Infine, il **Gavi D.O.C.G.** viene prodotto esclusivamente con uve di vitigno cortese in una ristretta zona collinare della provincia alessandrina. Dal colore paglierino più o meno intenso si adatta bene ad essere consumato come aperitivo o ad accompagnare pesci e formaggi molli.

Da sempre prodotta dalle famiglie locali, la robiola ha origini antichissime. Dalla forma cilindrica, ha una consistenza granulosa e un sapore leggermente acidulo. La **robiola di Roccaverano DOP**, è prodotta esclusivamente con latte caprino lavorato a crudo, mentre è diffusa anche la versione con

latte misto bovino e ovino. Da qualche tempo si stanno riscoprendo i *cru* della robiola, ricercando nel suo gusto intenso, le essenze odorose delle erbe e dei fiori che ricoprono i prati e i pascoli.

Le aziende agricole della zona allevano, con un'alimentazione priva di sofisticazioni, bovini di razza piemontese e suini da cui si ottiene il rinomato **filetto baciato**. Si tratta di un singolare salume che racchiude, in un impasto di carne e grasso, un intero filetto di carne suina conciato con sale ed erbe per oltre una settimana: una prelibatezza che soddisfa i palati più raffinati ed esigenti. Inventato a inizio secolo dalla famiglia Malò, viene da allora tramandato con gelosa osservanza da generazioni di macellai.

Come nella vicina Liguria, la **focaccia** è la tipica preparazione da forno diffusa in tutto il territorio. La pasticceria locale spazia dagli **amaretti** confezionati a mano, ai baci di dama, ai canestrelli, mentre sta tornando a diffondersi la coltivazione del mais otto file.

La zona è inoltre ricca di boschi dove, nel periodo che va da settembre a gennaio, esperti trifolau setacciano il sottobosco con l'aiuto di cani dall'olfatto finissimo, addestrati per trovare **tartufi** bianchi e neri. Altro frutto prezioso della terra e dei boschi sono i **funghi porcini**, dall'intenso profumo e dal caratteristico gusto. I boschi offrono anche prodotti più poveri, ma altrettanto pregiati, quali la **nocciola Piemonte IGP e castagne**, protagoniste di numerose feste e sagre. Altro prodotto locale particolarmente pregiato è il miele, mentre la frutta, in particolare fragole e pesche, viene spesso prodotta in modo naturale e biologico.

I versanti meno adatti alla frutticoltura sono stati recentemente recuperati dall'abbandono grazie allo sviluppo della coltivazione di **erbe officinali e aromatiche**. Il paesaggio ne giova, colorandosi di lavanda, salvia, timo, menta, elicriso, malva e verbena i cui profumi si diffondono per tutto il territorio. Da sottolineare, inoltre, l'aumento di aziende che producono **miele**, che trovano nel territorio del Gal Borba, un habitat naturale e incontaminato perfetto.

Il territorio acquese individua nel termalismo l'elemento di punta e di caratterizzazione della sua proposta turistica.

Alimentata da sorgenti termali naturali, Acqui terme si distingue per la presenza di due poli termali: le **Regie Terme Acqui**, che offrono una vasta serie di trattamenti curativi presso i due stabilimenti di cura, e le **Nuove Terme**, collocate in centro città, collegate con l'omonimo storico Grand Hotel Nuove Terme, che dispongono anche di un moderno centro benessere con piscina di acqua termale.

Le fonti acquesi distinguono :

- La sorgente **Bollente**, conosciuta e utilizzata nelle Terme del centro abitato fin dall'Epoca romana, costituisce tuttora la fonte di maggior impiego negli Stabilimenti di cura acquesi.
- La fonte **Lago delle sorgenti**, probabilmente già conosciute in Epoca romana, erano sicuramente utilizzate all'inizio del Trecento in rapporto all'associata presenza di fanghi terapeutici sul fondo dei laghi.
- La fonte **Acqua marcia**, scoperta nella seconda metà del Settecento è stata originariamente utilizzata per bagni all'interno dello Stabilimento "Antiche Terme", mentre nei decenni

passati e, recentemente, anche se in modo saltuario, il suo prevalente impiego è stato per trattamenti inalatori in virtù del suo elevato contenuto di solfuri.

La città di Acqui Terme offre anche tre centri benessere privati, attrezzati con piscine di acqua termale, ed altre moderne spa che rispondono ai desideri dei clienti più esigenti, privilegiando l'offerta legata al benessere, specializzando un sistema di offerta più marcatamente turistico.

2.3. ANALISI DEI FLUSSI TURISTICI

Il territorio del Gal si contraddistingue per una proposta articolata di elementi di attrazione classificabili in differenti tipologie di risorse: l'offerta outdoor associata alla rete sentieristica; il patrimonio culturale e naturalistico-ambientale; l'offerta enogastronomica.

Il territorio presenta una ricca e diffusa rete sentieristica che offre la possibilità di praticare trekking, cicloturismo, passeggiate a cavallo o con alpaca, ma anche siti di arrampicata e parchi avventura.

L'area conta innumerevoli piccoli borghi, contraddistinti da elementi storico-insediativi e architettonici di impianto medioevale, che danno origine a reticoli stradali, borghi cinti da antiche mura, torri, castelli e nuclei rurali, diffusi omogeneamente nell'area, costellati da punti panoramici e belvedere collocati sulle alture e sui crinali dai quali godere di splendidi scorci paesaggistici.

Tuttavia, la quasi totalità dei centri necessitano di interventi di recupero o di completamento del patrimonio architettonico e artistico, al fine sia di rendere i beni fruibili e accessibili al pubblico, sia di assegnare nuove funzioni a favore della popolazione residente e turistica, per rendere più accoglienti e attrattivi i centri storici, nei quali si concentrano anche le microimprese che caratterizzano il tessuto imprenditoriale locale. Il Gal sostiene tali interventi, promuovendo l'applicazione del manuale "L'edilizia rurale e il paesaggio del Gal Borba - Linee guida per la conservazione e il recupero".

L'offerta enogastronomica è legata ad una agricoltura di qualità e di nicchia, legata a piccole eccellenze della tradizione in grado di dar vita ad un ricco paniere di prodotti (vini, formaggi, carne, salumi, miele, nocciole, ...)

Il territorio è da sempre meta di villeggiatura, grazie ad una buona dotazione di seconde case soprattutto di proprietari liguri, in quanto considerata zona climatica favorevole, per il contesto praticamente incontaminato e l'aria particolarmente pulita e salubre, grazie agli influssi benefici dell'aria di montagna e di quella salsoiodica marina.

Per quanto attiene il sistema dell'offerta, il territorio segnala una contrazione nel numero di strutture alberghiere tra il 2011 e il 2021, pari 6 unità e a 54 posti letto. La maggiore concentrazione di strutture alberghiere risulta essere collocata nella città di Acqui Terme.

Tale riduzione è certamente correlata al crollo del turismo termale e alla crisi che ha colpito il turismo congressuale (anche in relazione al periodo del Covid 19).

Al contrario, netta è la crescita del numero delle strutture extralberghiere (+ 62) e dei relativi posti letto (+525), registrando una maggiore incidenza all'interno dell'U.M. Langa Astigiana Val Bormida (con 64 strutture) e dell'U.M. Suol d'Aleramo con 801 posti letto.

Per quanto attiene le locazioni turistiche, al 2021, si contano nel complesso 96 strutture per oltre 600 posti letto.

In merito ai servizi turistici, si rileva una carenza diffusa di offerta, contandosi solamente due uffici turistici (ad Acqui T. e Ovada), un numero di accompagnatori naturalistici e di noleggio biciclette inferiori alle 10 unità. Del tutto carente anche l'infrastrutturazione lungo la rete sentieristica (come aree attrezzate, cartellonistica dedicata, punti di ricarica,...)

L'utenza prevalente è composta da famiglie, attente alla componente ambientale e culturale, che predilige l'ospitalità in strutture di piccola dimensione e legata all'offerta extra-alberghiera.

Per quanto attiene l'analisi dei flussi turistici, i dati forniti dall'Osservatorio turistico R.P. sono stati aggregati per Provincia, in quanto la maggior parte dei comuni conta un numero esiguo di strutture.

A livello complessivo, è interessante considerare come in merito agli arrivi, gli italiani mostrino una tendenza negativa dal 2011 al 2021, passando da 55.895 a poco più di 41.000, per poi invertire lievemente la tendenza nel corso del 2022. Gli stranieri invece denotano una consistente crescita nel 2022 pari a +62% degli arrivi. È utile rimarcare che il calo rilevato nel 2020-2021 sia correlato all'evento pandemico che ha determinato il crollo strutturale del comparto turistico e alla crisi del turismo termale Acquese, che ha condizionato non poco l'indotto locale.

La lettura delle presenze lascia rilevare per quanto attiene gli italiani, una tendenza in costante lieve flessione, con un andamento sostanzialmente stabile nel corso del 2022, mentre per gli stranieri si registra un importante incremento pari a + 57% solo nel 2022.

Il TMP si assesta su 2,06 giorni per gli italiani e 3,2 per gli stranieri.

Tra gli altri elementi di criticità lo sviluppo dal gennaio 2022 della peste suina africana su gran parte del contesto del Gal, che determina una regolamentazione attenta delle attività di fruizione e che richiede una informazione capillare e aggiornata in merito all'accesso e alle modalità organizzative delle attività outdoor.

Grafico 5 | Sintesi arrivi turistici italiani e stranieri GAL Borba

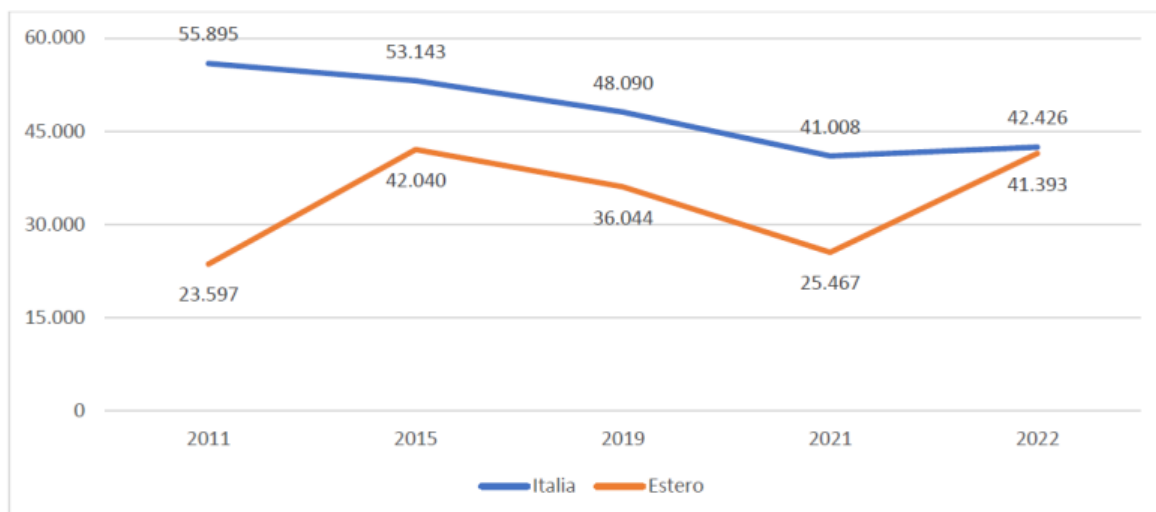
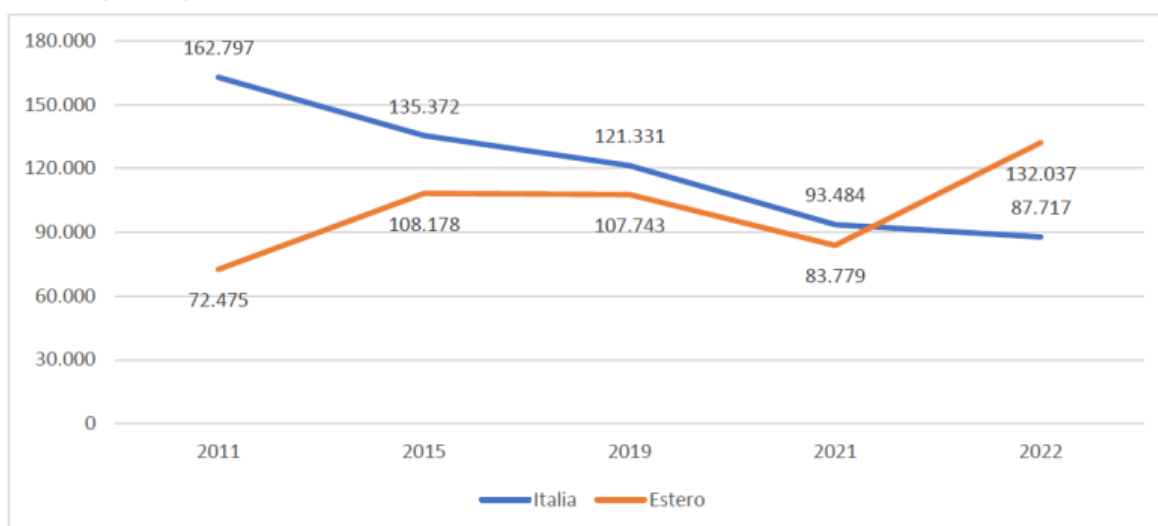


Grafico 6 | Sintesi presenze turistiche italiane e straniere GAL Borba



2.4. ANALISI DEI FABBISOGNI

L'attività di animazione e co-progettazione realizzata sul territorio del Gal, unitamente ai risultati emersi dall'analisi condotta in merito al contesto territoriale e socio-economico, lasciano emergere i principali fabbisogni dell'area, di seguito descritti.

F1-Implementare le occasioni di sviluppo e di occupazione al fine di mitigare la marginalità locale, sostenere la residenzialità e mantenere il presidio del territorio.

La principale problematica rilevata durante l'attività di diagnosi e lettura del territorio è quella relativa al calo demografico, alla rarefazione del tessuto sociale e all'invecchiamento della

popolazione residente, fenomeni che generano inevitabilmente l'abbandono del territorio da parte delle fasce più giovani, la mancanza di presidio e la crescente marginalità dell'area.

Per rivitalizzare questi piccoli centri abitati e renderli nuovamente attrattivi, non soltanto a livello turistico, ma anche quali luoghi di studio, residenza e lavoro, occorre evidentemente promuovere investimenti finalizzati a creare opportunità occupazionali ed a realizzare ed ampliare le infrastrutture di base a servizio sia delle imprese insediate che della comunità residente.

F2-Rafforzare i rapporti tra il comparto agricolo e quello turistico, in modo da migliorare la penetrazione e il posizionamento sul mercato delle principali risorse ed eccellenze locali.

L'integrazione tra il sistema agricolo e quello turistico, unendo la promozione dei prodotti di qualità e del territorio da cui questi originano, permette di creare una immagine coordinata del contesto di riferimento, che è in grado di:

- rendere riconoscibili i prodotti locali come espressione dei valori storico-culturali dell'area di produzione
- qualificare il rapporto delle aziende col mercato e organizzare circuiti brevi di vendita e di presentazione, anche verso i mercati di prossimità
- sviluppare il ruolo del sistema agroalimentare come fattore di identità, affermando il binomio Paesaggio/Produzioni tipiche-servizi, da intendersi come strumenti di marketing territoriale ai fini della promo-commercializzazione sia del primo che dei secondi
- orientare i consumatori verso scelte di qualità, fornendo loro informazioni, avviando rapporti diretti tra produttore e consumatore e stimolandone la fidelizzazione
- consolidare un modello di fruizione slow, secondo forme di fruizione sostenibili, orientate a preservare ed a valorizzare gli elementi identitari del territorio.

F3-Tutelare il paesaggio, naturale e antropico, valorizzando e mettendo in rete gli elementi identitari del territorio.

Il contesto ambientale e culturale del territorio, scarsamente interessato da elementi di compromissione e fenomeni di sviluppo intensivo, rappresenta la peculiare cornice di questo Territorio, uno dei suoi prioritari elementi identitari e qualificanti, che si declina in splendidi scorci e punti panoramici e che richiede evidentemente investimenti per la sua tutela, conservazione e valorizzazione, sia in chiave turistica (per migliorarne la capacità attrattiva), sia a sostegno della residenzialità locale (creando centri storici sempre più accoglienti, gradevoli e vivibili).

Gli interventi attivabili dovranno sostenere sia modelli di recupero coerenti con il patrimonio costruito, impiegando materiali e tecnologie ecocompatibili e appartenenti alla tradizione costruttiva locale, sia modalità di fruizione il più possibile sostenibili, che riducano al minimo gli impatti ambientali, e che al contempo ne favoriscano la loro messa in rete.

F4-Migliorare il sistema di accoglienza sul territorio, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, per strutturare efficaci proposte di fruizione.

Sebbene il territorio si distingua per una buona presenza di risorse a valenza turistica, è evidente che non si tratti di prodotti turistici sufficientemente organizzati e strutturati da essere presenti e

competitivi sul mercato. Per questo è più che mai necessario qualificare e organizzare tali risorse – in un momento storico in cui le potenzialità di sviluppo sono alte grazie alla ripresa del comparto dopo il periodo pandemico e all’aumento del numero delle presenze sull’area Gal soprattutto straniera – per promuovere efficaci proposte di visita. Accanto infatti al potenziamento del sistema di accoglienza (soprattutto extralberghiero, in linea con le proposte out door e rurale e soprattutto in certe aree del territorio che risultano meno dotate), occorre potenziare la rete dei servizi al turista, oggi del tutto carente, (in relazione ad esempio ai servizi di informazione e di accompagnamento, ai trasporti locali, alla diversificazione delle attività praticabili, alla promozione), al fine di attrarre un maggior numero di visitatori e soprattutto di aumentare il loro periodo di permanenza (ad oggi di due giorni per gli italiani, e poco più di tre per gli stranieri).

Questo si traduce chiaramente nell’avvio di nuove attività imprenditoriali in ambito turistico/culturale e nel sostegno alla diversificazione delle aziende agricole, contribuendo pertanto a creare nuove opportunità lavorative sul territorio.

F5-Sostenere la redditività e la competitività delle aziende agricole ed agroalimentari, favorendo la diversificazione delle attività produttive e promuovendo il loro orientamento verso il mercato.

È emerso chiaramente dalla attività di animazione condotta, l’esigenza di sostenere la redditività delle imprese operative localmente, soprattutto agricole, anche a causa della loro piccola e piccolissima dimensione. Lo sviluppo del turismo rurale a livello generale sostiene le opportunità di sviluppo sia per quanto attiene la diversificazione delle attività produttive (in servizi turistici), sia per quanto attiene la commercializzazione delle produzioni locali, nell’ambito dei circuiti brevi di vendita (mercati, fiere, punti vendita locali e collettivi, ...), intercettando tra i turisti di passaggio sul territorio in aumento i principali acquirenti.

F6-Potenziare i processi di integrazione e di aggregazione tra le imprese del territorio

L’attuazione delle operazioni della presente SSL sarà orientata a stimolare ed a sostenere lo sviluppo e l’organizzazione di reti sul territorio e di forme di collaborazione, strutturando filiere e reti territoriali, coinvolgendo gli operatori economici che operano nell’ambito del settore primario e del comparto turistico soprattutto, in modo da sviluppare ed organizzare una adeguata rete distributiva per la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali.

Coerentemente con i principali fabbisogni rilevati ed in linea con le seguenti considerazioni, sono stati scelti gli Ambiti prioritari di Intervento sui quali strutturare i prossimi investimenti da parte del Gal Borba.

Si tratta infatti degli ambiti tematici indicati dalla maggior parte dei soggetti che sono stati interpellati nella fase di animazione, soprattutto tramite il questionario on line e le interviste qualitative.

Coincidono con i comparti che sono stati al centro della precedente programmazione del Gal Borba. Il Gal intende infatti operare in continuità strategica ed operativa con quanto realizzato, in

modo da massimizzare i risultati sul territorio a favore delle sue dinamiche di sviluppo socio-economico.

I temi prescelti sono anche in linea con le principali iniziative progettuali di area vasta attualmente in fase di avvio e/o attuazione sul territorio del Gal (Distretto del cibo e Strategia Aree Interne Valle Bormida) con i quali la presente SSL si presenta complementare.

L'Ambito tematico 1 prevalente è quindi stato individuato in "Sistemi di offerta socioculturali e turistico – ricreativi locali", mentre l'Ambito secondario è stato identificato in "Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari". (Vedi schema seguente)

Conseguentemente i vari fabbisogni rilevati, puntano ciascuno, in maniera prevalente, ad uno degli ambiti individuati.

2.5. COMPATIBILITA' CON LA STRATEGIA DI INTERVENTO SSL 2023-2027

Interventi Attivati	Ambito Tematico prevalente n. 5	Ambito Tematico secondario n. 2
SRD01 Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole		X
SRD03 Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	X	
SRD07 Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali - Azione 4 Infrastrutture turistiche	X	
SRD07 Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali - Azione 5 Infrastrutture ricreative pubbliche	X	
SRD09 Investimenti non produttivi nelle aree rurali - Azione c) Valorizzazione del patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso il recupero di complessi, edifici ed elementi architettonici significativi e di pregio oltre che del patrimonio architettonico minore caratterizzante il paesaggio rurale	X	
SRD13 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		X
SRD14 Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali	X	
SRE04 Start up non agricole	X	
SRG07 Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages - Smart villages	X	

Con la nuova SSL 2023/27, l'obiettivo che ci si propone è quello di sostenere la competitività del Sistema Territorio del Gal Borba, operando in stretta continuità strategica ed operativa con la precedente programmazione, attraverso due tipi di approccio generali:

□ verso le imprese, per garantire loro la possibilità di garantirsi una più efficace accessibilità alle risorse finanziarie; di migliorare la propria capacità di competere sul mercato, beneficiando di una maggiore visibilità; di operare maggiormente in rete e di difendersi in tal modo insieme dalle numerose minacce esogene che attualmente rischiano di comprometterne la sopravvivenza stessa (crescita generalizzata del costo dei fattori di produzione, mutamenti climatici, crisi economica che riduce il potere di acquisto dei consumatori)

□ verso il territorio, per rafforzare la capacità di accoglienza diversificando la gamma di proposte di fruizione e migliorando la qualità e la quantità dei servizi al turista; per difendere le proprie tipicità, conservando e valorizzando i propri valori tradizionali, sia materiali che immateriali; per consolidare il senso di appartenenza ad una dimensione collettiva, rendendola concretamente percepibile da parte dei soggetti che operano al suo interno e univocamente riconoscibile da parte dei suoi fruitori e dei consumatori esterni dei suoi prodotti.

Nonostante la scomposizione amministrativa conseguente alla riorganizzazione degli enti montani, l'area presenta una evidente omogeneità socio-economica e paesaggistico-ambientale, che si esprime in alcuni elementi distintivi manifesti:

- la rarefazione del tessuto sociale e l'invecchiamento della popolazione, condizione comune alla generalità delle aree marginali italiane e particolarmente evidente sulla montagna appenninica; i poli urbani più grandi (Alessandria, ma anche Genova e Savona) e i centri di media dimensione locali (soprattutto Acqui Terme e Ovada) hanno esercitato (e esercitano tuttora) una forza attrattiva nei confronti della popolazione giovane, offrendo maggiori opportunità di studio, di lavoro e di crescita della famiglia, a discapito delle realtà minori che, lontane dai principali servizi (sanitari, sociali, tecnologici, infrastrutturali, ...), vivono nel rischio costante di desertificazione sociale ed economica
- la comune tradizione agricola, con una presenza imprenditoriale ancora diffusa, seppur articolata su imprese di piccola e piccolissima dimensione, che conservano tuttavia una buona propensione alla tipicità e hanno sviluppato uno spiccato orientamento alla diversificazione e allo sviluppo del turismo rurale
- una connotazione paesaggistica univoca, di evidente matrice rurale, di natura prevalentemente collinare e di impronta tipicamente appenninica, con quote altimetriche non particolarmente elevate, senza veri e propri fattori di compromissione, che rendono a tutti gli effetti il Paesaggio locale, sia rurale che costruito, un forte elemento identitario e distintivo
- una struttura abitativa diffusa, formata da centri urbani di piccole dimensioni, che gravitano (per la domanda di servizi) verso i Comuni di Acqui Terme e di Ovada, con un sistema sociale che sconta la dispersione degli insediamenti ma che si distingue per la presenza diffusa e omogenea di borghi di impianto medioevale particolarmente suggestivi sotto l'aspetto turistico

- un'evoluzione culturale con chiare influenze liguri, che si esprime in una vocazione naturale di territorio di transito e rotta privilegiata per gli scambi commerciali tra il mare (Genovese e Savonese) e l'entroterra, caratterizzandosi in effetti per una spiccata vicinanza al mare (da diverse località, raggiungibile in soli 30 minuti) e da un buon numero di seconde case, utilizzate prevalentemente da liguri
- una discreta dotazione infrastrutturale primaria (soprattutto l'asse autostradale A26 Genova – Gravellona Toce) e un'organizzazione reticolare del sistema viario minore. lo stretto rapporto tra la componente antropica e i fattori ambientali, sia nel senso positivo della capacità dell'uomo di plasmare la natura per costruire sulle sue risorse la propria fonte di reddito e le condizioni di sviluppo della comunità locale, sia in quello a valenza più negativa, di subire gli effetti degli eventi naturali, spesso causati dall'evoluzione di attività esogene, sulle quali la popolazione rurale ha una ridotta possibilità di controllo

In un contesto sostanzialmente omogeneo, scelte strategiche condivise da parte delle amministrazioni locali hanno mantenuto una forte coesione territoriale, che ha condotto alla creazione di diverse esperienze aggregative come quella del Gal e del Distretto del cibo che operano in un'ottica integrazione e di complementarietà.

L'inquadramento dell'analisi del territorio attraverso un processo partecipato ha consentito anche di costruire la presente strategia poggiando su una rappresentazione di contesto nella quale il sistema locale si riconosca, per la definizione di un quadro condiviso di obiettivi che possa essere effettivamente percepito come comune da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Secondo la definizione della Commissione Europea, lo spazio rurale è un tessuto socio-economico complesso, nel quale la vocazione agricola prevalente si interseca con le altre espressioni del sistema produttivo (artigianato, PMI) e dei servizi (commercio e soprattutto accoglienza turistica) e si caratterizza per una serie di fattori che, (pur declinati in misura differente in funzione delle specifiche di contesto), possono sostanzialmente ritenersi comuni:

- la progressiva separazione tra le dinamiche di sviluppo e di modernizzazione che hanno interessato le produzioni intensive di pianura e la marginalizzazione che ha colpito le cosiddette "aree interne", nelle quali molte strutture agricole faticano a raggiungere un adeguato livello di stabilità economica per le piccole aziende a basso reddito e persiste il fenomeno dell'abbandono, della carenza di servizi e occasioni lavorative, anche per l'assenza di ricambio generazionale
- l'integrazione tra il sistema agricolo e il mercato turistico, con la rinnovata capacità di intercettare flussi di utenza sensibili alle proposte esperienziali di significato "locale" e, quindi, potenzialmente in grado di rappresentare un'opportunità e una occasione di diversificazione per le aziende più piccole (accoglienza e ristorazione in azienda, soluzioni di vendita diretta verso bacini di prossimità, attivazione di nuove tipologie di servizi, ...) e di contribuire all'affermazione del binomio Prodotto-Territorio, con ricadute anche a favore della manutenzione e del mantenimento del presidio di quest'ultimo

- la valorizzazione di circuiti brevi di vendita i quali possono rappresentare un percorso specifico di competitività per le aziende di piccola dimensione come quelle presenti sull'area e, al contempo, possono "difendere" la tipicità e le vocazioni del territorio e le stesse tradizioni produttive che tali aziende garantiscono. Sull'area infatti emerge un ricco paniere di produzioni di alta qualità, molte delle quali certificate.

La presente Strategia mira, dunque, al rafforzamento della competitività del binomio Prodotti/Territorio e al consolidamento della capacità di accoglienza del contesto locale, che ha proprio in questa impronta rurale la sua risorsa più evidente e nella valorizzazione del Paesaggio il fattore di distinzione della sua offerta.

Questo si traduce nell'accompagnare da un lato i prodotti del comparto agricolo (di qualità, legati alle vocazioni locali, contraddistinti anche da certificazioni) e dall'altro le proposte di fruizione del territorio (in particolare legate ai segmenti del turismo rurale e dell'offerta out door) verso un migliore posizionamento sui rispettivi mercati, rendendoli maggiormente riconoscibili, competitivi e più attrattivi.

Questo percorso di sviluppo si declina secondo le seguenti modalità.

La promo-commercializzazione del Prodotto, inteso nella accezione di eccellenze e prodotti tipici locali, agricoli o agroalimentari, che intende puntare:

- sulla tipicizzazione dell'offerta di eccellenze e di servizi dedicati allo spazio rurale dal quale traggono origine, come espressione dei valori storico-culturali dell'area di produzione, e quindi elementi fortemente identitari del contesto agricolo e rurale
- sulla qualificazione del rapporto delle aziende con il mercato, rafforzando i circuiti economici brevi di vendita, da un lato aprendo le aziende ai consumatori per renderle testimoni dirette degli elementi identitari che il prodotto locale propone e dall'altro promuovendo nuovi canali di distribuzione e vendita.

Il presente programma di investimenti infatti intende supportare le aziende del territorio, prevalentemente di piccolissima dimensione, nello sviluppo di canali alternativi di commercializzazione delle produzioni locali, per costruire un rapporto diretto fra produttore e consumatore, caratterizzato dalla condivisione di interessi, dalla distribuzione equa di valore aggiunto tra gli operatori del territorio e dall'integrazione di questi ultimi, per l'accesso a canali preclusi al singolo produttore:

- sull'avvicinamento dei commercianti e dei ristoratori ai contadini locali e sulla loro capacità di comunicare al cliente finale la provenienza dei prodotti, incentivando, dopo la somministrazione e la degustazione, la visita diretta alle aziende del territorio
- sul contatto personale tra gli operatori della filiera e sull'incremento della fiducia dei consumatori verso i prodotti del territorio, fornendo informazioni e indicazioni in merito alle loro

caratteristiche, alla loro provenienza, ai metodi di coltivazione, orientando i consumatori verso scelte di qualità, di tipicità e di attenzione all'ambiente.

Attraverso le nuove operazioni del Gal si intende, innanzitutto, favorire la vendita dei prodotti agricoli negli esercizi di vicinato del territorio e la loro somministrazione nei ristoranti locali, contribuendo così anche alla riqualificazione della rete commerciale, al miglioramento della sua capacità di attrazione, alla rivitalizzazione dei paesi nei confronti di residenti, visitatori e turisti.

Questa azione si traduce nelle seguenti tipologie di iniziative puntuali:

- su un'efficace struttura distributiva e su trasporti brevi che gestiscono la raccolta dei prodotti e la loro consegna verso mercati e fiere locali, sostenendo anche l'acquisto di veicoli commerciali adeguatamente attrezzati
- sulla costruzione di rapporti diretti con gli operatori della ristorazione e della ricettività, con i soggetti gestori dei servizi turistici e con gli operatori dell'artigianato tradizionale, in modo da far conoscere le produzioni del territorio, proponendone la conoscenza, la vendita e la degustazione
- implementare le iniziative all'interno delle aziende agrituristiche rivolte all'utenza turistica, proponendo loro nuove "esperienze" di visita e di fruizione a contatto con le diverse fasi della produzione (raccolta nei campi dei frutti, preparazione alla trasformazione, cucina e presentazione degli alimenti, ...)
- sull'incremento del numero dei punti vendita in azienda, e, con una prospettiva più ambiziosa e di più lungo periodo, la valorizzazione dei prodotti locali verso i mercati di prossimità, allestendo punti vendita collettivi dentro e fuori dal territorio Gal e in aree urbane (CR17), prediligendo siti ad alta frequentazione turistica per dare maggiore visibilità ai prodotti e per intercettare tra i turisti i potenziali acquirenti; gli interventi al di fuori dell'area GAL possono essere realizzati solamente nelle zone limitrofe al GAL ed in ogni caso nell'ambito del territorio regionale.
- attivare canali innovativi di vendita e di presentazione dei prodotti, come le consegne a domicilio; le piattaforme di e-commerce (in modo da garantire la consegna dei prodotti all'utenza straniera, in modo da sostenerne la fidelizzazione); l'avvio di rapporti commerciali con GAC e GAS, ...

Sotto l'aspetto turistico, si intende invece contribuire alla qualificazione e all'organizzazione di una proposta adeguatamente strutturata di fruizione del Territorio, in grado di essere efficacemente competitiva da attrarre visitatori, qualificare la propria immagine e migliorare il proprio posizionamento sul mercato, almeno a livello regionale.

La proposta locale intende puntare al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi proposti relativamente ai due segmenti prioritari dell'area, ossia il segmento out door e il segmento rurale.

L'obiettivo è sostenere e implementare una fruizione slow del contesto locale, fortemente caratterizzata, nella storia e nel paesaggio, dall'attività rurale e da un contesto praticamente

incontaminato, che sappia offrire al turista la possibilità di godere della natura intesa come ambiente nel quale rilassarsi e praticare svariate attività attinenti alle tradizioni locali, soprattutto all'aria aperta.

Forte e stretto è il legame tra lo spazio rurale nel quale si articolano le proposte di fruizione e i Prodotti del territorio, in quanto l'elemento comune e distintivo è caratterizzato proprio dal Paesaggio, componente evocativa perché strettamente connessa – da un lato - alle produzioni agricole tipiche del territorio e alle tradizioni produttive, dall'altro, al contesto ambientale particolarmente integro, (grazie alla limitata presenza di coltivazioni intensive), che rendono autentica e particolare l'esperienza turistica in loco, ed a quello culturale, ricco di antichi borghi e piccoli villaggi collocati sulle alture.

Promuovendo questi specifici segmenti turistici, (che da un lato rappresentano le proposte peculiari del contesto e che dall'altra registrano una forte crescita a livello nazionale e europeo), si favorisce una fruizione a basso impatto ambientale del territorio, valorizzando gli elementi identitari che lo contraddistinguono, contribuendo a preservarli e valorizzarli correttamente: un contesto selvaggio, a misura d'uomo, interamente da scoprire, caratterizzato da un ricco paniere di prodotti di qualità, da un clima salubre e da una felice collocazione vicino al mare.

In tal senso, i mercati di riferimento per queste proposte turistiche locali, sono rappresentate dal bacino di prossimità legato al Basso Piemonte, alla vicina Liguria e alla Lombardia, grazie alla buona accessibilità al territorio e alla consolidata tradizione di seconde case presenti.

In secondo luogo, il bacino nascente e certamente di maggiore interesse – sia per i numeri registrati nell'ultimo periodo (dal 2022 soprattutto), che per la permanenza media, che per la capacità di spesa – è rappresentato dai turisti stranieri, provenienti dal centro e dal nord Europa. Molti di loro acquistano anche abitazioni ad uso di seconde case sul territorio e avviano attività economiche di tipo ricettivo.

Questo bacino, particolarmente attratto dai contesti selvaggi, pratica soprattutto trekking, è attento all'offerta eno-gastronomica del territorio e soggiorna generalmente nelle strutture extralberghiere. Molti di essi, come rilevato in fase di animazione, provengono dal vicino bacino delle Langhe, che ormai saturo, genera uno spostamento dei visitatori verso questa parte di territorio, in quanto contesto caratterizzato da una offerta immobiliare e da proposte turistiche evidentemente più economiche, (anche se meno strutturate), unendo un vantaggio di non poco conto come la maggiore vicinanza al mare che consente di diversificare il soggiorno, intercettare target differenziati e aumentare i giorni di permanenza sull'area.

Sulla base di quanto esplicitato, emergono chiaramente gli **obiettivi concreti** che il Gal Borba intende perseguire con l'attuazione della presente SSL 2023/27, declinando sul territorio di competenza gli Ambiti tematici individuati (*vedi schemi seguenti*):

1-RIVITALIZZARE I CENTRI ABITATI SOTTO L'ASPETTO SOCIALE ED ECONOMICO

Ogni azione di sviluppo a sostegno della redditività delle aziende locali, dell'aumento dei flussi turistici, della valorizzazione dei suoi elementi identitari, comporta un sostegno alle opportunità occupazionali ed un miglioramento della qualità della vita che contribuisce direttamente alla residenzialità e al rafforzamento della comunità locale.

2-ACCRESCERE L'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO

Alla luce delle potenzialità rilevate nel comparto, è opportuno migliorare la capacità di accoglienza, potenziando qualitativamente e quantitativamente i servizi al turista, qualificando e diversificando le proposte di visita sviluppando maggiormente i segmenti del turismo rurale e dell'out door.

3-QUALIFICARE IL POSIZIONAMENTO SUL MERCATO DEL BINOMIO PRODOTTI/TERRITORIO

Obiettivo finale della SSL è favorire un maggior orientamento verso il mercato dei prodotti del territorio e delle sue proposte turistiche, in modo da migliorare l'immagine complessiva del contesto, rendendolo più attrattivo e conseguentemente competitivo.

Tali obiettivi sostengono chiaramente le diverse operazioni che il Gal intende attivare, come riportato nello Schema di seguito riportato e successivamente descritte.

Nello specifico, il Gal intende promuovere come nella precedente programmazione i Progetti di Filiera, attivando gli interventi SRD 01 - SRD 13 - SRD 14, e i Progetti di rete Territoriale con le operazioni SRD 03 e SRD 14.

In merito alla complementarità della presente SSL con altre programmazioni attualmente in atto sul territorio GAL, sono da rilevare le seguenti correlazioni.

La **Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte**, approvata con D.G.R. n. 1-6542 del 27 febbraio 2023, intende affrontare in modo sinergico le diverse problematiche di carattere ambientale, economico, demografico, sociale e relative tendenze alla marginalizzazione riguardanti i territori montani con l'obiettivo di accrescerne la conoscenza, selezionare priorità d'azione e individuare opportuni strumenti di intervento.

La Strategia intende rappresentare in questo modo un'opportunità di integrazione fra politiche e programmazioni di differente livello istituzionale in grado di innescare un duraturo processo di valorizzazione territoriale.

Essa si prefigge di intervenire sulle tendenze di marginalizzazione; promuovere lo sviluppo sociale ed economico e perseguire il riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali; garantire vivibilità e residenzialità e favorire una adeguata attività di promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano, del suo patrimonio umano, culturale e sociale, in sinergia con il sistema culturale e dei servizi del territorio regionale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, della tutela dei beni comuni, della biodiversità, della protezione dell'ecosistema, della

sicurezza idrogeologica, tenendo conto delle caratteristiche dei diversi territori montani, da cui scaturiscono esigenze di politiche e azioni territorializzate.

Tra le sei missioni individuate, la presente SSL risulta quindi coerente soprattutto con le seguenti:

- *Missione 1 - Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità*, promuovendo cambiamenti gradualmente, nell'ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull'ambiente.

Nello specifico intende, in linea con le operazioni attivate dal Gal:

1.2 Sviluppare, innovare e qualificare il sistema agro-alimentare (si consideri ad esempio l'azione di sperimentazione, studio e formazione realizzata dal Gal presso la Tenuta Cannona)

1.3 Sviluppare, innovare e qualificare il sistema turistico (promuovendo l'organizzazione e la messa in rete delle risorse identitarie del territorio per un migliore posizionamento sul mercato)

- *Missione 3 - Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori*

In questo ambito, il Gal è soprattutto in linea con l'azione volta a:

3.6 Recuperare, rifunzionalizzare e gestire il patrimonio storico-culturale, promuovendo interventi di recupero dei beni pubblici al fine di renderli nuovamente fruibili e restituirli alla comunità.

Il costituendo **Distretto del cibo Appennino e Colline di Langa e Monferrato** mira a sostenere la competitività del sistema agricolo ed agroalimentare locale, come elemento centrale dell'economia del territorio, definendo un modello sostenibile di progresso del sistema produttivo agricolo, puntando al rafforzamento della sua competitività verso un mercato di prossimità e al consolidamento della capacità di accoglienza del territorio.

L'ambito distrettuale è interamente ricompreso all'interno del Gal Borba, contribuendo non a caso alla definizione delle sue linee di azione e partecipando alle iniziative di crescita socio-economica da questo promosse. La coincidenza temporale nella fase di costruzione delle rispettive strategie definisce una forte complementarità operativa, che origina da un'attività di confronto e di concertazione propedeutica alla stesura del presente documento (e al contempo del Piano di Distretto) e che individua, all'interno dello stesso, ampi spazi di collaborazione bi-univoca. Il Gal, infatti, avvia la nuova programmazione nello stesso momento in cui il Distretto finalizza la sua costituzione, mirando insieme a massimizzare le ricadute sul sistema produttivo locale e sul tessuto sociale ed economico che le due esperienze aggregative condividono.

In effetti il Gal può supportare, anche finanziariamente, gli investimenti del sistema imprenditoriale distrettuale, mentre il Distretto può accompagnare le aziende locali verso quelle logiche di integrazione che sono proprie di una dinamica distrettuale e che sono al tempo stesso condizione di accesso ai bandi Leader (filieri, reti di imprese).

In relazione invece alla Strategia Nazionale Aree Interne, sul territorio del Gal insiste l'**Area Interna Valle Bormida**, che coinvolge i Comuni della Langa Astigiana e della Valle Bormida. La Strategia mira a favorire il rilancio economico dell'area, finalizzato alla creazione di posti di lavoro attraverso lo sviluppo di iniziative volte a "recuperare e valorizzare" il patrimonio locale,

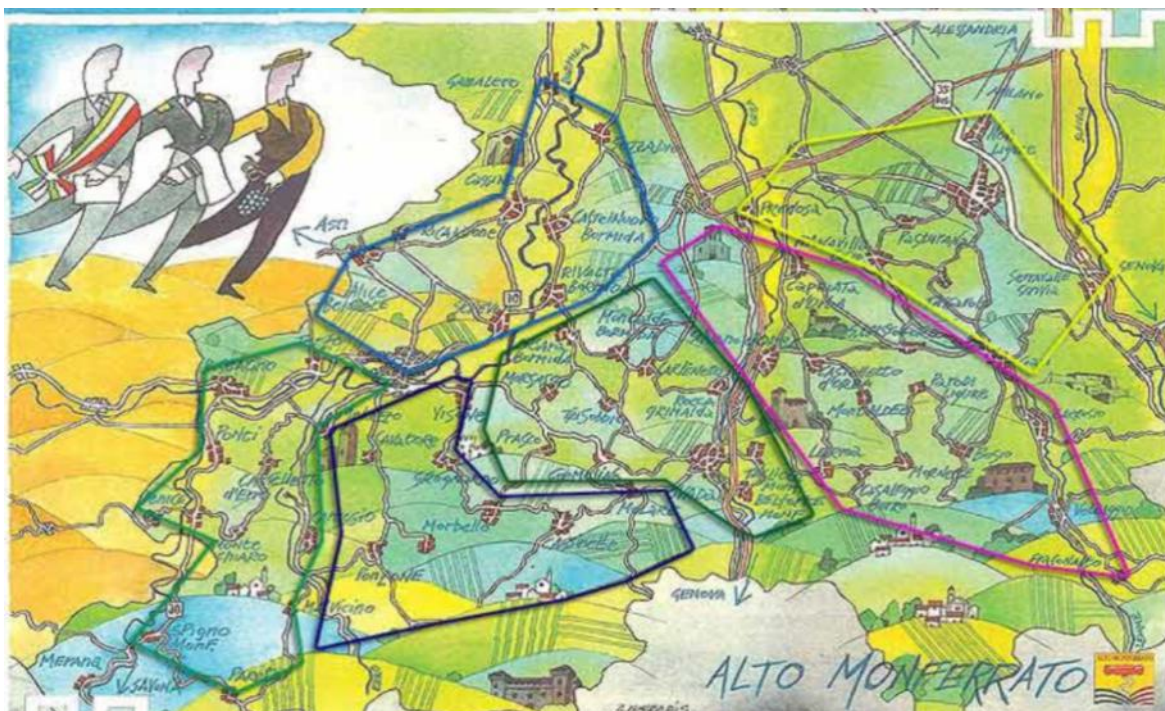
considerato in tutte le sue fattispecie naturali, storiche, architettoniche, artistiche, folkloristiche, agroalimentari e a “rendere maggiormente coeso ed efficiente” il contesto socio-economico, mediante la riduzione dei costi energetici e di approvvigionamento, la realizzazione di infrastrutture di rilevanza sovralocale, la creazione di reti e filiere di operatori economici, l’attivazione di nuovi servizi integrati a favore della residenzialità locale.

2.6. LA RETE ESCURSIONISTICA

Il territorio di Morbello è situato all'interno della Strada del Vino Alto Monferrato, che si pregia di essere la prima moderna Strada del Vino del Piemonte, costituita in forma di Associazione per volontà dei Sindaci del territorio (58 paesi e due Comunità Montane), pensata e gestita come un'impresa di interesse collettivo, con impegni, controlli, animazione, spirito di accoglienza. Un territorio così vario merita una visita attenta e capillare. Si può scegliere di percorrere una strada in cresta di collina o di montagna, dove il paesaggio cambia spesso e apre nuove visioni; inoltre il reticolo di strade che collega i tanti paesi del territorio può suggerire passeggiate non faticose e rilassanti; le distanze tra i vari castelli e i borghi storici sono brevi e le passeggiate possono incentivare l'appetito a chi vuole conoscere i numerosi luoghi di ristoro.

Numerosi i punti di accesso all'Alto Monferrato. Quello più centrale è il casello di Ovada sull'autostrada Voltri-Sempione. Caselli autostradali utili sono anche quelli di Novi Ligure, di Alessandria sud e Serravalle Scrivia (Milano-Genova) . Le principali strade statali che portano all'Alto Monferrato sono: la strada che da Nizza Monferrato sale ad Alice Bel Colle; la strada che da Nizza Monferrato si allaccia alla statale Alessandria-Savona; le strade che da Alessandria si indirizzano verso Acqui Terme, verso Ovada o verso Novi Ligure; le strade che da Genova o Savona salgono verso Acqui Terme o Ovada. Le principali stazioni ferroviarie di accesso sono Alessandria e Novi Ligure.

Sei sono i percorsi disegnati sul territorio: ciascuno si riferisce alle diverse caratteristiche produttive e ambientali delle varie zone.



Il percorso degli aromatici (colore Blu) è la zona di più intensa coltivazione della vite, con due produzioni enologiche di grande pregio, il Brachetto d'Acqui e il Moscato d'Asti, entrambi docg. È la zona di più intensa coltivazione della vite, con due grandi produzioni enologiche, il Moscato d'Asti e il Brachetto d'Acqui, entrambi denominazioni d'origine controllata e garantita. L'itinerario è circolare, transitando per Acqui, città termale di origine romana, in cui ha sede una enoteca regionale (palazzo Robellini di fronte al municipio), specializzata in questi vini. A nord è notevole l'Abazia di Sezzadio, mentre le località con paesaggio più intensamente viticolo sono Alice Bel Colle e Ricaldone; eccezionale il centro storico di Cassine.

Il percorso dei formaggi (colore Verde) è la zona di produzione della Robiola di Roccaverano e fa riferimento alla Comunità Montana dell'Acquese. La zona di produzione dei formaggi, e in particolare della formaggetta denominata Robiola di Roccaverano, è nella Comunità montana dell'Acquese. L'itinerario consigliato è, partendo da Terzo, raggiungere Spigno e Merana, dopo aver passato Bistagno, Ponti e Denice; il percorso è di fondovalle, si può chiudere a circolo risalendo da Spigno a Pareto e quindi (seguendo un tracciato di grande pregio panoramico) a Montechiaro d'Acqui, Castelletto d'Erro e infine a Terzo. In zona si producono anche vini pregiati, in particolare Dolcetto d'Acqui. La rarità consiste nel formaggio di latte caprino e pecorino, adatto anche ad una limitata stagionatura.

Il percorso delle castagne (colore Blu Scuro) e dei funghi è un percorso circolare in territorio montano, zona di gastronomia saporita, caratterizzata soprattutto dai frutti del bosco, raggiungendo anche i 700 metri di altitudine. È un itinerario circolare in territorio montano, che parte e ritorna ad Acqui Terme, passando per Visone, Grogna, **Morbello**, Cassinelle, Ponzone, Malvicino,

Cartosio, Melazzo, con un'alternativa interna per Cavatore. Itinerario lento, su strade che salgono e scendono sulle alture che ospitano i paesi. L'automobilista viaggerà quindi con attenzione non soltanto al paesaggio ma anche alla limitatezza di alcuni tratti stradali. È consigliabile compiere a piedi passeggiate che consentano di gustare al meglio l'ambiente, che in alcuni punti raggiunge i 700 metri di altitudine. La zona è ricca di gastronomia saporita, caratterizzata soprattutto dai frutti del bosco e dalla cacciagione, con una rarità: la formaggetta di latte caprino e pecorino, fresca o stagionata.

Il percorso dei castelli (colore Verde Scuro) gravita attorno ad Ovada congiungendo altri 11 paesi. Un castello per ogni comune e un centro di ricerche viticole a Carpeneto. Gravita attorno ad Ovada l'itinerario ad anello che congiunge i paesi di Molare, Cremolino, Prasco (con bretella a Visone nel percorso delle castagne e dei funghi), Morsasco, Trisobbio, Orsara Bormida (con bretella a Rivalta Bormida nel percorso degli Aromatici), Montaldo Bormida, Carpeneto, Roccagrimalda (con bretella a Capriata nel percorso Dolci Terre), Tagliolo Monferrato, Belforte Monferrato, con bretella a Lerma nel percorso delle Ville. Un castello per ogni Comune, un centro di ricerche viticole a Carpeneto, manifestazioni culturali nel centro storico di Roccagrimalda, "Le storie del vino" e un concorso enologico in settembre a Tagliolo Monferrato. Prasco sta allestendo l'esposizione permanente di un celebre libro di agronomia, la "Pomona Italiana". Una enoteca regionale sarà presto attiva in Ovada, dedicata ai vini della zona, con particolare riguardo per il Dolcetto d'Ovada.

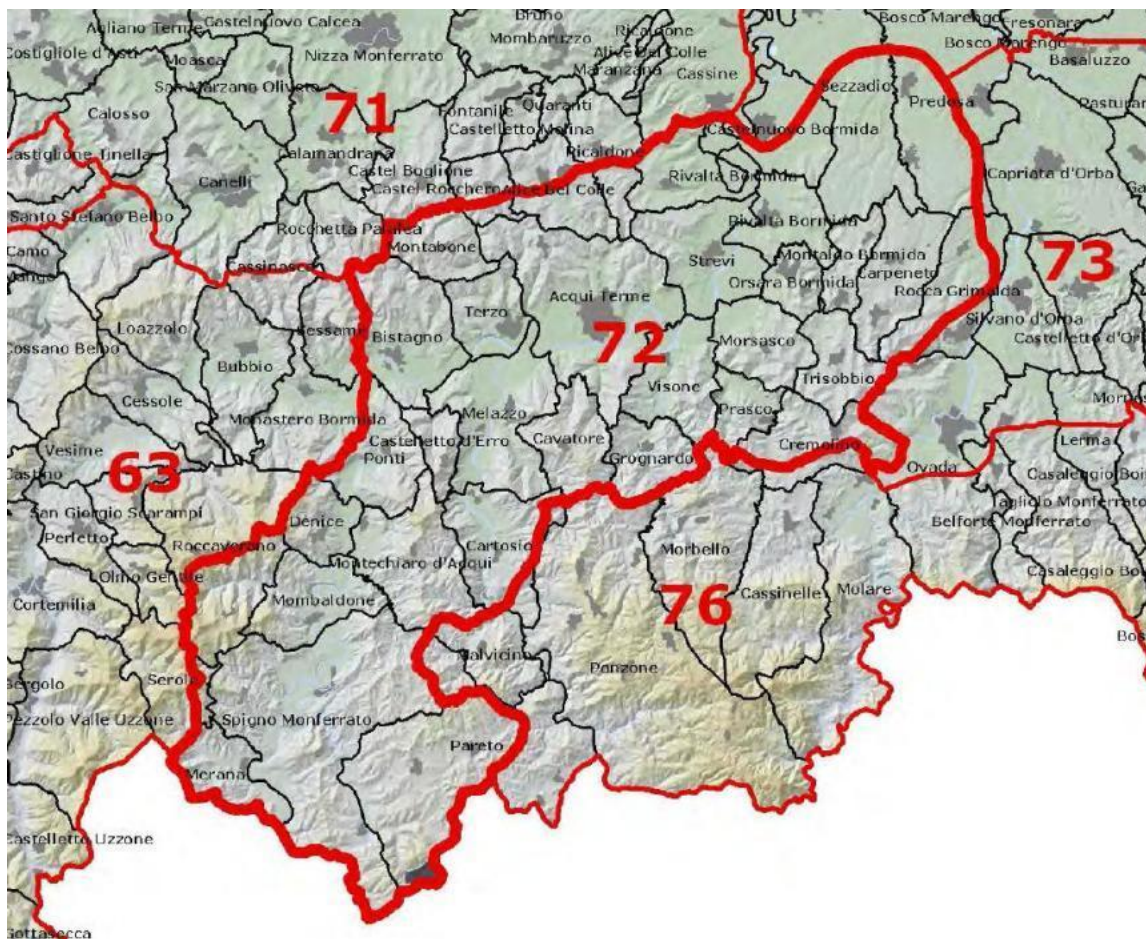
Il percorso delle dolci terre (colore Giallo) gravita invece attorno alla città di Novi Ligure, centro del distretto industriale dolciario. Sono in questa zona le aziende più significative del Gavi, in località che hanno assunto notorietà di cru, Lomellina, Rovereto, Monterò tondo. Gravitano attorno alla città di Novi Ligure, centro del distretto industriale dolciario; l'itinerario va dal casello autostradale di Novi a Basaluzzo, a Pasturana, Francavilla Bisio, Tassarolo, Gavi, Serravalle Scrivia, per tornare a Novi. I punti di contatto con il percorso Le ville sono in Capriata d'Orba e in Gavi. Sono in questa zona le aziende più significative del Gavi, in località Lomellina, Rovereto, Monterotondo. La zona è caratterizzata da una gastronomia influenzata dalla tradizione genovese. Novi è il centro urbano di maggior interesse; qui in novembre si svolge una fiera intitolata "Le dolci terre di Novi".

Il percorso delle ville (colore Rosa) è l'area caratterizzata da antiche tenute agricole, oggi specializzate nella produzione del Gavi docg. Il centro principale è Gavi. È l'area caratterizzata da antiche tenute agricole, oggi specializzate nella produzione di vino Gavi a denominazione d'origine controllata e garantita. Il centro principale è Gavi e i Comuni interessati sono Bosio, Mornese, Casaleggio Boiro (con bretella a Lerma, in collegamento col percorso dei castelli), Montaldeo, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Capriata d'Orba, San Cristoforo, Parodi Ligure, Carrosio,

Voltaggio, Fraconalto. Il paesaggio varia dalla pianura a nord per salire in collina al centro e infine all'alta collina (800 metri) a sud, dove c'è il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo. A Silvano d'Orba c'è un'antica tradizione di distillazione della grappa, mentre a Castelletto d'Orba all'inizio di marzo si svolge una rassegna vinicola dedicata all'Alto Monferrato.

3. ASPETTI PAESAGGISTICI E REGIME VINCOLISTICO

Il Comune di Morbello è inserito nell'Ambito n. 76 dal Piano Paesaggistico Regionale, denominato "Alte Valli Appenniniche".



Si riportano di seguito gli indirizzi e gli orientamenti strategici prescritti dal PPR, evidenziando quelli a cui il presente progetto si propone principalmente di ottemperare.

DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di media estensione, che raccoglie i territori più prossimi al crinale appenninico (confine con la Liguria) e racchiude le testate delle valli comprese tra lo spartiacque Erro-Bormida di Spigno e il fiume Scrivia. Si tratta di una porzione di territorio che comprende rilievi montani con un'esigua fascia di transizione collinare, con un unico centro rilevante nella parte più vicina alla pianura, Ovada. Si segnalano altri centri minori, di qualche rilevanza per le attività turistiche tradizionali della villeggiatura (Votaggio e Ponzzone). I complessi montuosi si ergono rapidamente dai modesti versanti collinari sulle pendenze dei rilievi appenninici, attraversati

dai corsi d'acqua che decorrono lungo valli a prevalente disposizione sud-nord, profondamente incise; queste proseguono a nord-est con l'ambito "Ovadese e Novese" e a nord-ovest con l'ambito "Acquese e Valle Bormida di Spigno", a sud con le valli liguri, in molti casi in diretta continuità con quelle piemontesi.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Ambito caratterizzato dall'asprezza dei rilievi a prevalenza di pietre verdi che, seppur con altezze massime che non superano i 1100 metri, appaiono soprattutto negli alti versanti frequentemente privi di vegetazione arborea; agli occhi dei fruitori si presenta un paesaggio molto particolare, tendenzialmente uniforme e molto xerico, che non ha eguali in Piemonte, se non con carattere puntuale a Caselette nel Torinese e ai Monti Pelati nell'Eporediese.

Tutti questi ambienti risultano molto fragili; già nel lontano passato le antiche popolazioni liguri non hanno saputo prevedere quale delicato equilibrio ambientale stavano intaccando, disboscando e incendiando per ottenere superfici pascolabili. L'impoverimento ambientale è proseguito da allora per lo sfruttamento eccessivo sia della componente pascoliva sia del bosco (usi navali), con la complicità di endemici incendi favoriti dai venti marini e per l'azione erosiva delle copiose piogge che cadono in questi luoghi.

Morfologicamente si distingue un'esigua fascia di transizione con pendenze e dislivelli medi che si trova nella porzione settentrionale dell'ambito, a substrato di arenarie e conglomerati. Essa appare, nella porzione più orientale, caratterizzata da crinali affilati a prevalente orientamento ovest-est che delimitano versanti collinari ove domina il querceto di rovere con castagno; secondariamente si trovano popolamenti di roverella e rimboschimenti di conifere miste (pino nero e pino marittimo).

Nella porzione più occidentale, anche per la presenza di strati di marne alternate a sabbie e arenarie,

i crinali sono arrotondati con pianori e porzioni di versante meno acclivi, ove permane un residuale uso agrario e pastorale.

Procedendo verso sud, all'interno delle valli, sono evidenti i fenomeni erosivi che modellano substrati

litologici costituiti da serpentiniti compatte, scagliose o scistose con rare intercalazioni di calcescisti

che si alternano a depositi pliocenici marnosi e argillosi. In tale unità si ergono i più acclivi rilievi montani, caratterizzati nell'estrema porzione orientale da un aspetto del tutto particolare e unico, con versanti incisi da un reticolo molto fitto di rii formatosi per erosione di argilliti, di colore grigioneraastro.

A tratti il paesaggio appare quasi lunare, con formazioni forestali cespugliose a bassa copertura.

A ovest si riconoscono ancor più le morfologie erose che caratterizzano le litologie a pietre verdi e ofioliti del Monte Beigua, ove si trova l'area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sviluppata

sui più alti rilievi con una sequenza di piccoli pianori ondulati, opera di una severa erosione, caratterizzati da ampie praterie antropogene ora in fase di abbandono e riforestazione (a brughiere montane e boscaglie). Sui versanti a maggiore pendenza dominano i boschi di rovere e i rimboschimenti di conifere miste (pino nero, pino marittimo), mentre nelle incisioni e nei bassi versanti si riconoscono popolamenti formati da rovere, castagno e faggio, frequentemente misti. A essi si affiancano anche alcune specie sporadiche di interesse, come agrifoglio, ciavardello, pero selvatico e ginepro comune.

Isolati affioramenti calcarei (dolomie calcaree), localizzati prevalentemente nel comune di Voltaggio,

ben si differenziano per le morfologie diverse rispetto alle aree circostanti. Nel settore occidentale (Val Lemme) il ceduo di castagno si è mantenuto per la maggiore fertilità dei suoli; in tali aree il bosco è però soggetto a frequenti fenomeni di galaverna, che causano schianti e alterazioni del portamento naturale della chioma, oltre a danni alla qualità tecnologica del legno.

In sinistra idrografica del Torrente Orba i versanti sono più brevi e fortemente incisi da numerosi piccoli rii laterali. Qui l'uso del suolo verso la pianura è ancora agrario e pastorale, mentre per le restanti porzioni dominano i boschi cedui di castagno sui versanti più ricchi e i querceti di rovere per

quelli meno fertili, con frequenti rimboschimenti di conifere (pino nero e marittimo).

In tutta l'area sono sporadici i vecchi insediamenti rurali, che in alcuni casi, soprattutto all'interno del

Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sono in fase di ripristino anche per la creazione di ecomusei, mentre al di fuori sembrano destinati a una prossima scomparsa.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di serpentina.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- In quest'ambito è importantissimo il vasto Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, anche SIC e ZPS, che presenta notevoli caratteristiche naturali e paesaggistiche; si segnalano infatti, oltre a popolamenti misti di rovere, castagno e faggio (uno dei pochi casi di contatto tra le tre specie, altrove eliminato dalla civiltà del castagno), alle stazioni di erica arborea più estese del Piemonte e alla presenza di popolamenti di agrifoglio (bosco da seme), anche alcune formazioni di brughiere e aree impaludate con specie faunistiche e floristiche rare; completano il tutto alcuni tra gli invasi (seppur artificiali) di maggiori dimensioni nell'arco nord appenninico (lago Badana, lago Bruno, lago della Lavagnina). Essendo una vasta area prevalentemente boscosa e poco antropizzata dell'Appennino ligure-piemontese, è di notevole importanza sia per i chiroterti sia per l'avifauna, interessata da intenso flusso migratorio pre-riproduttivo, soprattutto di rapaci (biancone). Vasto è il demanio silvopastorale regionale all'interno del parco, con numerosi fabbricati rurali;
- il SIC del "Bacino del Rio Miseria" risulta altrettanto importante come zona alto-collinare e

montana poco popolata, quasi priva di colture, a suoli superficiali. Presenta molte aree aperte con formazioni preforestali a ginepro e ginestre con pino silvestre, ricche di numerose specie di orchidee, alternate a boschi cedui, in prevalenza rovere e castagno, raramente con roverella. Anche qui sono presenti proprietà regionali;

- il biotopo “Capanne di Marcarolo – Bosio”;
- il biotopo “Garzaia del torrente Orba”;
- il biotopo “Costa Monte Leco, Monte Taccone, Monte Figne”;
- il biotopo “Monte Tobbio – Bosio”;
- il biotopo “Rio Lischeo”;
- il biotopo “Sinistra idrografica Alto Lemme”;
- il biotopo “Ferriere – Mornese”;
- il biotopo “Bacino del rio Miseria – Ponzzone”.

Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio:

- area boscata alle pendici del castello a Fraconalto;
- zona boscata alla pendice ovest Bric Scurritta, fondo valle a sud di località Mazzarelli;
- versante collinare attorno all’abitato a Lerma;
- versanti collinari a sud dell’abitato, rocca sul torrente Stura a Tagliolo Monferrato;
- area boscata a sud del santuario Madonna delle Rocche a Molare e Cassinelle;
- area boscata all’altezza dell’abitato di Ponzzone;
- area boscata del castello a Casalleggio Borio.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La struttura insediativa delle alte valli appenniniche (zona dell’alto Ovadese e dell’alta val Lemme) risulta storicamente legata alla vocazione di transito che ha assunto durante l’età antica e il Medioevo, in particolare l’alta val Lemme, con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici (Carrosio, Voltaggio, sorto alla confluenza del Lemme e del Morsone allo sbocco del passo della Bocchetta). Sono presenti nuclei abitativi accentrati attorno ai poli difensivi.

Il territorio, fin dall’epoca preromana e romana, appare interessato da itinerari in quota di collegamento tra la pianura e i passi appenninici in direzione del mare, ma la viabilità è profondamente segnata da un importante percorso di età medioevale legato ai traffici mercantili e al trasporto del sale tra l’area ligure e l’entroterra: la strada di Reste o della Bocchetta lungo la valle del Lemme (XIII secolo), oggi pressoché coincidente con la strada provinciale Gavi-Carrosio-Voltaggio-passo della Bocchetta, collegata trasversalmente alla valle Scrivia attraverso la via della Crenna (Gavi-Serravalle); un sistema modificato in età moderna con la realizzazione dei percorsi della Molarola e delle Tassere tra Gavi e Novi Ligure (via Monterotondo e Tassarolo), e poi ancora nella prima metà del XIX secolo con l’apertura della strada Regia dei Giovi.

Il territorio, abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, poi romanizzate, fu in periodo medioevale e moderno caratterizzato dalla frammentazione geopolitica dovuta agli innumerevoli feudi genovesi.

Alla vocazione agro-silvo-pastorale si accosta la viticoltura, testimoniata dai terrazzamenti e dalle canalizzazioni. L'estrazione del minerale aurifero lascia segni nel parco della Capanne di Marcarolo con tracce affioranti dal lago inferiore della Lavagnina dei ruderi del mulino di lavorazione, mentre lungo la fascia di tracciati in discesa dal passo della Bocchetta sono rinvenuti segni della lavorazione del vetro in epoca medioevale, con la cava di estrazione e la fornace. La rete idrica naturale è costituita dall'alto corso dell'Orba, dall'alto corso del Lemme nonché dal torrente Gorzente. Presenta alcuni bacini artificiali di sbarramento (laghi del Gorzente, laghi della Lavagnina, lago di Ortiglieto). L'alta valle Orba è caratterizzata da opere di sbarramento delle acque in disuso (diga di Molare).

Nel parco delle Capanne di Marcarolo sorge il sacrario dei Martiri della Benedicta, dapprima abbazia benedettina poi cascina degli Spinola, divenuta nel 1944 centro di raccolta di giovani renitenti alla leva fascista e sede di un eccidio. Oggi costituisce un importante luogo della memoria.

In questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico di connessione transappenninica da Voltaggio al passo della Bocchetta: tracciati e mulattiere parallele (strada della Castagnola), ponte in pietra a Voltaggio, casa Grimaldi o del Dazio a Voltaggio.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Convento dei Cappuccini di Voltaggio;
- località Campale e località Cerreto a Molare.

FATTORI QUALIFICANTI

- Centro storico di Carrosio con la villa Cambiaso, già Lercari, detta la Toledana;
- centro storico di Voltaggio con il convento dei Cappuccini, la villa Tenda e il ponte che attraversa il Lemme;
- resti del monastero benedettino della Benedicta e sacrario;
- resti della centrale idroelettrica sottostante la diga di Molare e diga di Molare.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e il valore paesaggistico:

- Bric Brugne nel comune di Voltaggio;
- valle dell'Acquastriata nel comune di Voltaggio;
- valle del rio Lavaggetta nel comune di Voltaggio;
- pian dei Grilli nel comune di Fraconalto;
- bosco sottostante il castello di Fraconalto;
- zona del Valico degli Eremiti e del passo della Dagliola;
- foresta sulle pendici del monte Leco;
- Bric Zerbino nel comune di Molare.

DINAMICHE IN ATTO

Le dinamiche sono quelle tipiche dell'abbandono:

- imponenti processi erosivi, che modellano inevitabilmente i versanti;
- incendi boschivi e galaverna molto frequenti, favoriti dai venti marini vista la vicinanza con gli ambienti mediterranei;
- abbandono delle superfici pascolive marginali con trasformazione verso formazioni preforestali di maggiore naturalità, frequentemente ricche di orchidacee; vista la presenza di processi erosivi e la conseguente carenza di suolo utile, unita alla frequenza degli incendi, il bosco non è in grado di espandersi velocemente.

Peraltro si notano iniziative episodiche di valorizzazione delle risorse esistenti, che fanno leva su una crescente domanda di turismo naturalistico e culturale che subentra alla tradizionale villeggiatura, tuttora in fase critica, con:

- sviluppo di attività turistiche e agrituristiche;
- organizzazione dell'attività escursionistica;
- sviluppo delle attività silvo-pastorali e trasformazione dei prodotti;
- costituzione dell'Ecomuseo della cascina Moglioni (Votaggio) nel parco della Capanne di Marcarolo con finalità di riscoperta della cultura materiale delle valli appenniniche.

CONDIZIONI E CRITICITÀ

I caratteri di rarità e integrità sono notevoli. La stabilità di quest'ambito è scarsa per il verificarsi di frequenti incendi e la continua e severa erosione.

L'area presenta una buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana al XX secolo, con particolare riferimento alla val Lemme. I ridotti interventi di urbanizzazione consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali emergono comunque alcuni fattori di criticità per:

- la presenza di reti tecnologiche (oleodotti e gasdotti) con impatto sul paesaggio e rischio in caso di danni alle condotte; nuova progettualità per il transito di vie di comunicazione ferroviaria ad alta capacità nella valle del Lemme e progetti a essi correlati per il prelievo di risorse idriche per costruzioni;
- l'erosione del suolo, che è notevole e modella i versanti, anche con ingenti perdite di suolo, danni alla viabilità forestale e trasporto solido negli invasi artificiali. Misure transitorie, quali le sistemazioni operate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, non possono comunque eludere il progredire dei fenomeni sul lungo periodo, dal momento che essi sono intrinseci alla natura dei sedimenti e all'acclività dei versanti;
- l'equilibrio nutrizionale decisamente sbilanciato dei suoli che si sviluppano sulle litologie a serpentiniti. Le componenti geochimiche, liberate nella lenta decomposizione delle rocce, risultano, infatti, poco adatte a molte specie;
- i rimboschimenti di conifere anche esotiche a stentata crescita e conseguentemente a

scarsa capacità protettiva;

- il taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il rischio di inaridimento delle terre e di deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose, con conseguente aumento del rischio di incendi in chioma;
- le presenze turistiche concentrate in brevi periodi, con alternanza di affollamento e marginalità;
- la regimentazione delle acque del torrente Orba e lo sfruttamento delle acque del lago di Ortiglieto a scopo idroelettrico, potabile e agricolo.

Per gli aspetti insediativi si segnala che, dopo l'abbandono agricolo del secondo dopoguerra, l'area è stata oggetto di forte spopolamento con insediamenti di seconde case (Cimaferle, Capanne di Marcarolo); inoltre:

- si rileva una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali (rapporto tra percorsi e insediamenti, rapporto tra infrastrutture, percorsi e insediamenti);
- è evidente una fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti, sottoposti all'abbandono o a discutibili recuperi.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Piano paesistico Boschi di Pian Castagna e alta Valle Orba (D.C.P. 28/6/2006, n. 57);
- Parco naturale delle Capanne di Marcarolo;
- SIC: Capanne di Marcarolo (IT1180026); Bacino del Rio Miseria (IT1180017);
- ZPS: Capanne di Marcarolo (IT1180026);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco dell'Albergo Vetta proprietà della "Soc. An. Finanziaria Immobiliare di Savona" sito nel Comune di Ponzzone (D.M. 22/11/1941);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello con annessi del Marchese Andrea Spinola fu Luigi sito nel Comune di Lerma (D.M. 29/12/1951);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Piancastagna e dell'alta Valle Orba sita nei comuni di Ponzzone, Cassinelle e Molare (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio costituito dalle fasce laterali della strada dell'Alto Monferrato Ovadese e dai Boschi di Tramontana ricadente nei comuni di Tagliolo Monferrato, Lerma, Mornese, Montaldeo, Castelletto d'Orba e Parodi Ligure (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico degli insediamenti isolati con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata (stradalità, produzione agrosilvo-

pastorale, produzione alimentare);

- valorizzazione dell'area della diga di Molare, recupero dei percorsi storici e dei luoghi connotanti il territorio interessato dal disastroso evento alluvionale del 1934;
- tutela puntuale con contenimento degli insediamenti e indirizzi per le trasformazioni dell'esistente in ambito paesaggio montano e collinare con valori di panoramicità percepibile dai percorsi;
- recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico;
- valorizzazione della rete minore di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- tutela e riordino degli insediamenti negli sbocchi della valle sul terrazzo di Ovada, su Molare, su Carrosio;
- riordino degli insediamenti tra Molare e Ovada con salvaguardia delle aree residenziali.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere le tendenze dispersive dell'area urbana di Ovada lungo le direttrici per Molare e Belforte Monferrato e sui versanti a sud del nucleo;
- consolidare il ruolo strutturante dei corsi d'acqua Orba e Stura nel triangolo urbanizzato Ovada, Molare e Belforte;
- limitare la tendenza alla dispersione intorno ai nuclei di Voltaggio e Fraconalto.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
7601	Sbocco della Valle Stura su Belforte e Tagliolo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7602	Sbocco delle valli del Gorzente e del Piota	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7603	Colline di Bosio e di Cartosio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7604	Val Lemme di Voltaggio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7605	Alta Val Lemme della Bocchetta	II	Naturale/rurale integro
7606	Alte valli Orba e Stura	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7607	Valle Erro	II	Naturale/rurale integro
7608	Sbocchi della Valle Orba di Molare	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7609	Sistema collinare medie valli Erro e Orba, di Ponzone, Morbello e Cassinelle	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

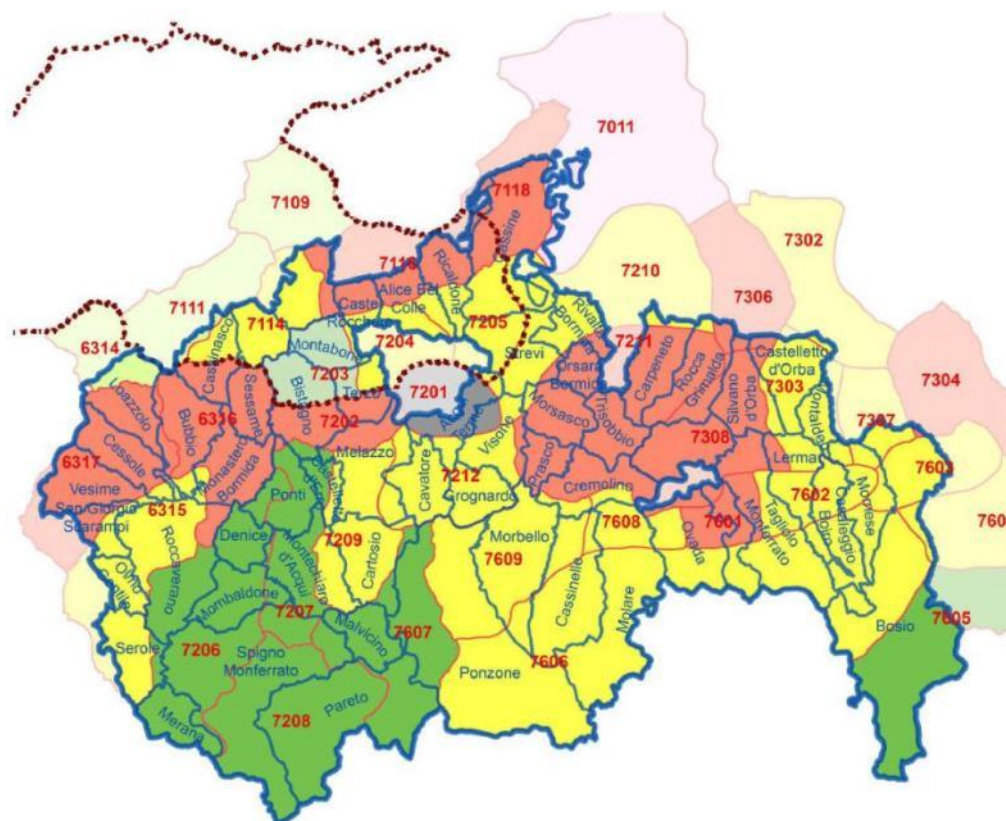
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7609	Essiccatoi castagne "aberch" in terra cruda	Tipologie diffuse nell'UP
7602	Facciate dipinte	Ovada: abitazioni storiche del centro

ESTRATTO DAL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - P2 Beni Paesaggistici:










ESTRATTO DAL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - P3 Ambiti e Unità di Paesaggio:





"RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DEL CASTELLO PALLAVICINO" - CUP Lotto1: H29D25000200006
Comune di Morbello (AL) - PFTE (D.Lgs 36/2023) - RELAZIONE GENERALE
federico rossi architetto

Unità di paesaggio

-  Naturale / rurale integro
-  Rurale integro e rilevante
-  Naturale / rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  Urbano rilevante alterato
-  Naturale / rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
-  Naturale / rurale o rurale a media rilevanza e integrità
-  Rurale / insediato non rilevante

Perimetrazioni del sito UNESCO Paesaggi Vitivinicoli

..... Buffer zone

-  Confini del territorio del GAL BORBA
-  Comuni del GAL

ESTRATTO DAL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - P4 Componenti Paesaggistiche



Il castello di Morbello è inoltre inserito nell'elenco dei *Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico*, che ricadono nell'ambito normativo dell'Art. 30 delle norme di attuazione del PPR, che di seguito si riporta:

Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. e nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:

a. luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:

I. i belvedere, punti di vista accessibili al pubblico dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;

II. i percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio;

III. gli assi prospettici, tratti di percorsi mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanisticoterritoriale, e relative quinte costruite o vegetali.

b. bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Codice, quali:

I. i fulcri di attenzione visiva, fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica;

II. i profili paesaggistici, aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale;

III. gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale.

[2]. In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità

locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;

b. valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale;

c. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde;

d. valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;

e. tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità;

f. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1.

Direttive

[3]. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;

b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;

c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;

d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;

II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli

effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

L'area in oggetto risulta sottoposta al vincolo paesaggistico, in quanto ubicata all'interno di territorio coperto da foreste e boschi (Art. 142 lettera g) del Codice).

Nel caso in esame, gli interventi previsti riguardano un bene sottoposto a tutela in forza del Vincolo di Tutela NOT. MIN. 01/08/1919, e sono pertanto soggetti alla richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza A.B.A.P., che si esprime anche sulla compatibilità paesaggistica degli interventi in progetto.

4. NOTE STORICHE

4.1. CENNI STORICI

Origini e Periodo Medievale

Le origini di Morbello sono antiche, ma le prime notizie documentate risalgono al X secolo. Il nome stesso sembra derivare dal termine latino *Morbellus* (piccolo morbo), forse legato a epidemie passate, o più probabilmente da radici pre-latine riferite alla conformazione del territorio.

Il Feudo dei Marchesi del Monferrato: Nel Medioevo, Morbello fu un importante punto strategico. Fece parte dei possedimenti dei Marchesi del Monferrato e, successivamente, passò sotto il controllo della famiglia Guasco di Alessandria.

Il Sistema dei Castelli: Il borgo è storicamente diviso in diverse frazioni (Morbello Piazza, Costa e Gheri). La particolarità storica è la presenza di resti di fortificazioni che testimoniano il ruolo di avamposto difensivo tra la pianura padana e l'Appennino ligure.

Il Dominio dei Gonzaga e dei Savoia:

Con il passare dei secoli, il destino di Morbello seguì quello del Ducato del Monferrato:

I Gonzaga: Nel XVI secolo, il territorio passò sotto l'influenza dei Gonzaga di Mantova. In questo periodo, il feudo visse le tensioni tipiche delle terre di confine, spesso contese tra le grandi potenze dell'epoca (Spagna e Francia).

Il Passaggio ai Savoia: Con il trattato di Utrecht del 1713, Morbello, insieme al resto del Monferrato, venne annesso ai domini di Casa Savoia, entrando a far parte del Regno di Sardegna.

La Resistenza e la Storia Moderna

Morbello è tristemente nota per un tragico evento legato alla Seconda Guerra Mondiale:

L'eccidio della Benedicta e i rastrellamenti: Nell'aprile del 1944, le colline intorno a Morbello furono teatro di feroci rastrellamenti da parte delle truppe nazi-fasciste contro i partigiani della zona.

La Strage di Morbello: Il 9 ottobre 1944, a seguito di uno scontro, i nazifascisti fucilarono diversi partigiani e civili. Questo evento ha segnato profondamente la memoria collettiva della comunità, che ogni anno commemora i suoi martiri.

4.2. IL CASTELLO DEI PALLAVICINO

Il Castello di Morbello, situato nell'Alto Monferrato in provincia di Alessandria, è un'antica fortificazione che sorge in posizione dominante sopra la frazione Piazza. Sebbene oggi rimangano principalmente i ruderi del mastio e della torre di guardia, la sua storia è lunga e segnata da numerosi passaggi di proprietà e vicende belliche.

1. Le Origini e il Periodo Aleramico

Si ritiene che il castello sia stato edificato intorno al X secolo con una funzione prevalentemente difensiva, per contrastare le incursioni dei Saraceni che in quel periodo risalivano dalle coste liguri verso l'entroterra.

- Inizialmente fu possedimento degli Aleramici, una delle famiglie nobiliari più potenti del Piemonte medievale.
- Nel XII secolo passò ai Marchesi del Bosco.

2. Il Passaggio ai Malaspina

Nel 1233 il territorio si sottomise alla Repubblica di Genova. Circa un secolo dopo, il castello passò ai Malaspina di Cremolino, a seguito del matrimonio tra Agnese del Bosco e Federico Malaspina. Durante questo periodo, il maniero non era la residenza principale della famiglia, ma era gestito da un castellano che esercitava le funzioni di Podestà.

3. Decadenza e Distruzioni (XIV - XV Secolo)

Tra il XIV e il XV secolo, il castello subì gravi danni e parziali distruzioni a causa delle continue guerre locali e delle incursioni di truppe mercenarie che devastavano la zona.

4. Il Rinascimento e Bartolomeo Beccaro

Il momento di massimo splendore per Morbello arrivò nel 1589, quando il feudo fu acquistato da Bartolomeo Beccaro (o Beccaria). Egli investì molto nella struttura, ampliandola e trasformandola da rigida fortezza militare a dimora signorile abbellita secondo il gusto dell'epoca.

5. L'Assalto Spagnolo e l'Abbandono

La fortuna del castello svanì nel 1646, durante la Guerra dei Trent'anni, quando le truppe spagnole lo attaccarono e lo distrussero parzialmente. I successivi feudatari, tra cui le famiglie Spinola e Pallavicino (che tennero il feudo fino al 1795), non effettuarono significativi lavori di restauro, lasciando che la struttura andasse lentamente in rovina.

Lo stato attuale e il "Limes Vitae"

Oggi il sito è gestito dal Comune, coadiuvato dall'associazione culturale Limes Vitae, che organizza:

- Rievocazioni storiche: Con accampamenti medievali, combattimenti e dimostrazioni di antichi mestieri.
- Parco Medievale: Dove sono state ricostruite macchine d'assedio (come trabucchi e baliste) basate su disegni storici.
- Visite guidate: Che permettono di godere di una vista a 360° sulle valli circostanti (Lavandera, Pezzale e Fossato).

5. STATO ATTUALE DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELLE CRITICITA'

I ruderi del Castello di Morbello si collocano su un'altura dalla forma perfettamente conica, le cui pendici ripide sono circondate da profonde valli fluviali scavate dai rii Lavandera, Pezzale e Fossato. Oggi l'area attigua ai ruderi è aperta alla fruizione pubblica, raggiungibile percorrendo un sentiero sterrato; essa presenta, però, alcune criticità legate alla sicurezza dei visitatori.

In particolare, la staccionata linea che delimita il perimetro dell'area presenta, in alcuni tratti, rotture o sconnessioni; sul pianoro, ove sono ubicati i resti degli edifici, inoltre, è presente, lungo il lato ovest, un dislivello non protetto da alcun parapetto.

Anche il sentiero di accesso al rudere del mastio, dal lato sud, presenta un fondo sconnesso e non risulta dotato di parapetto sul lato della scarpata.

L'area pianeggiante compresa tra il mastio e la torre, in gran parte inerbita, è utilizzata per eventi e rievocazioni storiche; l'Amministrazione evidenzia l'opportunità di pavimentare alcune superfici, al fine di poterle utilizzare più agevolmente quale luogo di sosta attrezzato, ove installare elementi di arredo, nonché per consentire il montaggio di attrezzature temporanee quali tendoni, palchi, ecc.

Grazie alle riprese dall'alto della struttura del rudere, è stato possibile mettere in luce la situazione attuale del manto di copertura del mastio, il quale risulta non più espletare completamente la sua funzione a causa del distacco della guaina ardesiata, comportando, di conseguenza, l'esposizione del sottostante solaio (composto da tavolato ligneo con sovrapposto strato di malta cementizia). Il solaio piano è evidentemente di recente reaizzazione, posato a scopo protettivo, e non presenta particolari valori storici o tipici.



Per la mappatura puntuale dei fenomeni di degrado, si rimanda agli elaborati grafici di progetto.

Per una descrizione dettagliata dei fenomeni di degrado materico presenti, si rimanda alla relazione specifica redatta da Restauratore BB.CC. abilitato (Dott.ssa Elena Gallizio) - Elaborato RR

6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

N.B.: tutte le operazioni previste consistono nell'applicazione delle tecniche di intervento descritte nel Manuale "L'edilizia rurale e il paesaggio del GAL Borba: linee guida per la conservazione e il recupero", recepito nella strumentazione urbanistica del Comune.

Al fine di ripristinare la funzionalità della copertura a protezione del mastio, si propone la rimozione delle parti di guaina ardesiata ammalorata ancora presenti sul tavolato ligneo; la rimozione della guaina comporterebbe la demolizione dello strato di malta sovrastante il tavolato, consentendo di verificare l'integrità e la coerenza delle strutture lignee, e permettendo il recupero delle parti in buono stato di conservazione e sostituendo gli elementi ammalorati con materiale identico e idoneo (legno di castagno).

La realizzazione del nuovo manto di copertura prevede l'applicazione di lastre di rame, dotato di opportune pendenze, con formazione di scossaline perimetrali e doccia di scarico. Del nuovo manto metallico risulteranno parzialmente visibili soltanto i bordi perimetrali; la conformazione della nuova copertura potrà essere meglio valutata in fase di progettazione esecutiva, e poi in corso d'opera, in relazione alle condizioni delle strutture lignee. In ogni caso i particolari costruttivi della lattoneria di copertura saranno preliminarmente concordati con la competente Soprintendenza.

Per la mappatura puntuale degli interventi di restauro, si rimanda agli elaborati grafici di progetto.

Per una descrizione dettagliata degli interventi di restauro materico, si rimanda alla relazione specifica redatta da Restauratore BB.CC. abilitato (Dott.ssa Elena Gallizio) - Elaborato RR

Come richiesto dall'Amministrazione Comunale, oltre al restauro funzionale e materico il progetto prevede alcuni interventi minimali sugli spazi aperti circostanti gli edifici; in particolare si prevede la realizzazione di alcune superfici pavimentate con lastre irregolari di pietra arenaria, posate su inerte stabilizzato, al fine di preservare in parte la permeabilità del terreno.

Verranno inoltre realizzati alcuni tratti aggiuntivi di parapetto in legno di castagno, di caratteristiche identiche ai tratti esistenti.

Ove necessario verranno realizzate palificate lignee a sostegno del terreno in corrispondenza dei percorsi di accesso.

Verrà installata infine una pedana metallica dotata di parapetto, che consenta l'accesso alla porta della torre, il cui vano interno verrà pavimentato in lastre di arenaria; tutti gli elementi metallici, di sezione ridotta, saranno verniciati con smalto ferromicaceo.

Interventi inclusi nel Lotto 1:

Tra le lavorazioni in progetto, si è individuato un primo stralcio funzionale, denominato Lotto1 e identificato dal CUP: H29D25000200006, comprendente le lavorazioni più urgenti, che consistono nella messa in sicurezza della copertura del mastio, ad oggi degradata, e nelle prime operazioni di restauro materico, su tre dei prospetti del mastio stesso (nord, ovest e sud), nonché sui prospetti interni.

E' inoltre prevista l'installazione di una bacheca informativa in legno di castagno, che fornirà informazioni storiche riguardanti il castello e il territorio di Morbello.

In fase di progettazione esecutiva, i rimanenti interventi da realizzare potranno essere accorpati o eventualmente ulteriormente suddivisi, in base alle risorse di volta in volta disponibili.

Potrà essere inoltre modificata l'estensione dei singoli stralci funzionali, per esigenze finanziarie o per meglio aderire alle caratteristiche dei bandi pubblici ai quali l'Amministrazione parteciperà.

Per una descrizione dettagliata degli interventi sugli spazi aperti, si rimanda agli elaborati grafici di progetto.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Gli scavi previsti riguarderanno sostanzialmente la regolarizzazione delle superfici esterne da pavimentare; verranno inoltre effettuati piccoli scavi, ove necessario, per la formazione di palificate di sostegno di alcuni tratti di percorsi pedonali.

In ogni caso, considerato il contesto generale, sussiste il rischio che durante l'esecuzione delle opere si intercettino strutture o depositi di interesse archeologico.

L'esecuzione di sondaggi preventivi rappresenterebbe un disagio per l'utilizzo degli spazi pubblici interessati. Si fa inoltre presente che in questa fase non sono ancora disponibili le risorse finanziarie necessarie per eventuali studi o sondaggi, in quanto il presente PFTE verrà utilizzato per richiedere finanziamenti pubblici (regionali, europei, ecc.) e privati (fondazioni bancarie).

Il presente progetto dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio - AL/AT/CN.

Nell'eventualità che la Soprintendenza ritenesse di prescrivere l'assistenza archeologica in cantiere, e' già stata prevista nel quadro economico del presente progetto una congrua somma per le prestazioni del personale qualificato per tale attività, nonché per la gestione di eventuali ritrovamenti.

N.B: Nel primo stralcio funzionale individuato (Lotto 1) non sono previste opere di scavo

8. SINERGIA CON ALTRI PROGRAMMI DI SVILUPPO TERRITORIALE

Oltre che con le iniziative del GAL BORBA attuate nelle precedenti programmazioni, la presente operazione manifesta sinergie con altri interventi di sviluppo in corso sul territorio del Gal, ed in particolare con la SNAI – Area Interna Valle Bormida, denominata “Il fiume ritrovato, una strategia interna per le Valli Bormida”, e in particolare con l’ambito relativo alla Cultura.

La SNAI, infatti, considera la cultura un fattore di sviluppo prioritario attraverso la valorizzazione delle sue risorse e del patrimonio locale, nelle varie accezioni, tra le quali:

- il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, quali torri, castelli, ...

- la tutela e la valorizzazione dei beni culturali immateriali

In secondo luogo, prevede, nell’ambito del Turismo, l’avvio di una struttura di area che si occupi di promozione, incoming, comunicazione on line, finalizzata a promuovere anche i beni di interesse culturale aperti al pubblico e opportunamente messi in rete così come i centri storici resi accoglienti e maggiormente attrattivi in chiave turistica. In questa prospettiva, anche il ruolo di Alexala (Agenzia Turistica Locale della provincia di Alessandria) potrà essere fondamentale per il coordinamento della rete di risorse su scala più ampia.

Il territorio di Morbello, inoltre, è stato recentemente incluso nello Studio di Fattibilità approvato dalla Regione Piemonte ai sensi della Legge Regionale n. 4/2000, dal titolo *“TORRI DA VIVERE - Recupero e valorizzazione delle Torri medioevali poste in origine al centro di piccoli castelli tra Langa e Monferrato, attraverso itinerari turistici e cicloescursionistici lungo i crinali collinari che segnano le valli Bormida, Belbo ed Erro”*. Scopo del programma, promosso dall'Assessorato Regionale al Turismo, è la valorizzazione turistico-culturale del territorio in oggetto, mediante il sostegno pubblico per interventi di recupero, utilizzo e miglioramento funzionale del patrimonio culturale (ad esempio musei, teatri, fortificazioni, castelli ecc.).

L’idea progettuale inerente lo Studio di Fattibilità, che riguarda un territorio di 27 Comuni (province di AT e AL), è quella di mettere "in rete" il patrimonio storico-culturale, e di valorizzarne turisticamente le peculiarità. Nello Studio vengono segnalati 23 siti di interesse, in particolare torri medievali isolate o facenti parte di più ampie strutture incastellate, edificate a partire dal XII secolo; a tale presenza si aggiunge un numero consistente di chiese campestri, castelli, mulini diffusi su tutto il territorio in questione.

Ad oggi non esiste un prodotto turistico identificabile con “il circuito delle torri medievali”: Lo Studio dimostra le potenzialità derivanti dagli interventi proposti, che consentirebbero di sviluppare sia il turismo escursionistico-sportivo che il turismo organizzato dei circuiti internazionali.

9. SOSTENIBILITA' DELL'OPERA, ASPETTI GESTIONALI E MONITORAGGIO DEI RISULTATI

Il progetto restituirà al complesso i connotati di storicità che merita, recuperando i caratteri materici dei resti murari in un sistema coerente con l'architettura medievale. L'attrattività dell'area verrà migliorata grazie alle sistemazioni esterne puntuali in progetto, definendo uno spazio collettivo di qualità e adatto anche ad accogliere momenti di socializzazione.

I nuovi tratti di recinzione lignea garantiranno migliori condizioni di sicurezza e benessere per la cittadinanza, all'interno del contesto paesaggistico straordinario che è possibile apprezzare dal pianoro del castello. L'intervento in progetto, oltre a restituire i caratteri storici del monumento, porterebbe anche ad una rivalutazione globale del borgo e si inserirebbe correttamente, ampliandolo, nel progetto più generale di rilancio che l'Amministrazione sta mettendo in atto. Inoltre questa iniziativa tende ad incrementare la redditività delle attività commerciali già presenti sul territorio e stimolarne l'eventuale apertura di nuove, al fine di offrire al cittadino ed al turista un'immagine di un borgo con una buona qualità di vita, e soprattutto vivo ed apprezzabile dal punto di vista turistico.

Considerata la natura collettiva degli spazi e delle attività previste, l'Amministrazione prevede di mantenere l'accesso alle aree libero e gratuito.

Le visite e le presenze agli eventi potranno essere agevolmente monitorati dall'Amministrazione, anche attraverso le organizzazioni private attive sul territorio (Convenzione con la Pro Loco, ecc.), che provvederanno a comunicare i dati statistici richiesti.

Nella gestione del bene l'Amministrazione sarà coadiuvata da associazioni private (es. Associazione Limes Vitae), che collaboreranno all'organizzazione di eventi culturali, promozionali, rievocazioni storiche, ecc.

Gli interventi previsti non comporteranno un aggravio dei costi per la manutenzione delle opere a carico del Comune; in particolare la nuova copertura in rame del mastio risulterà più durevole della guaina ardesiata preesistente. I controlli e gli interventi di manutenzione saranno programmati tenendo conto del Piano di Manutenzione incluso nel progetto.

10. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE



Il mastio:







*"RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DEL CASTELLO PALLAVICINO" - CUP Lotto1: H29D25000200006
Comune di Morbello (AL) - PFTE (D.Lgs 36/2023) - RELAZIONE GENERALE
federico rossi architetto*



La torre:





"RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DEL CASTELLO PALLAVICINO" - CUP Lotto1: H29D25000200006
Comune di Morbello (AL) - PFTE (D.Lgs 36/2023) - RELAZIONE GENERALE
federico rossi architetto

